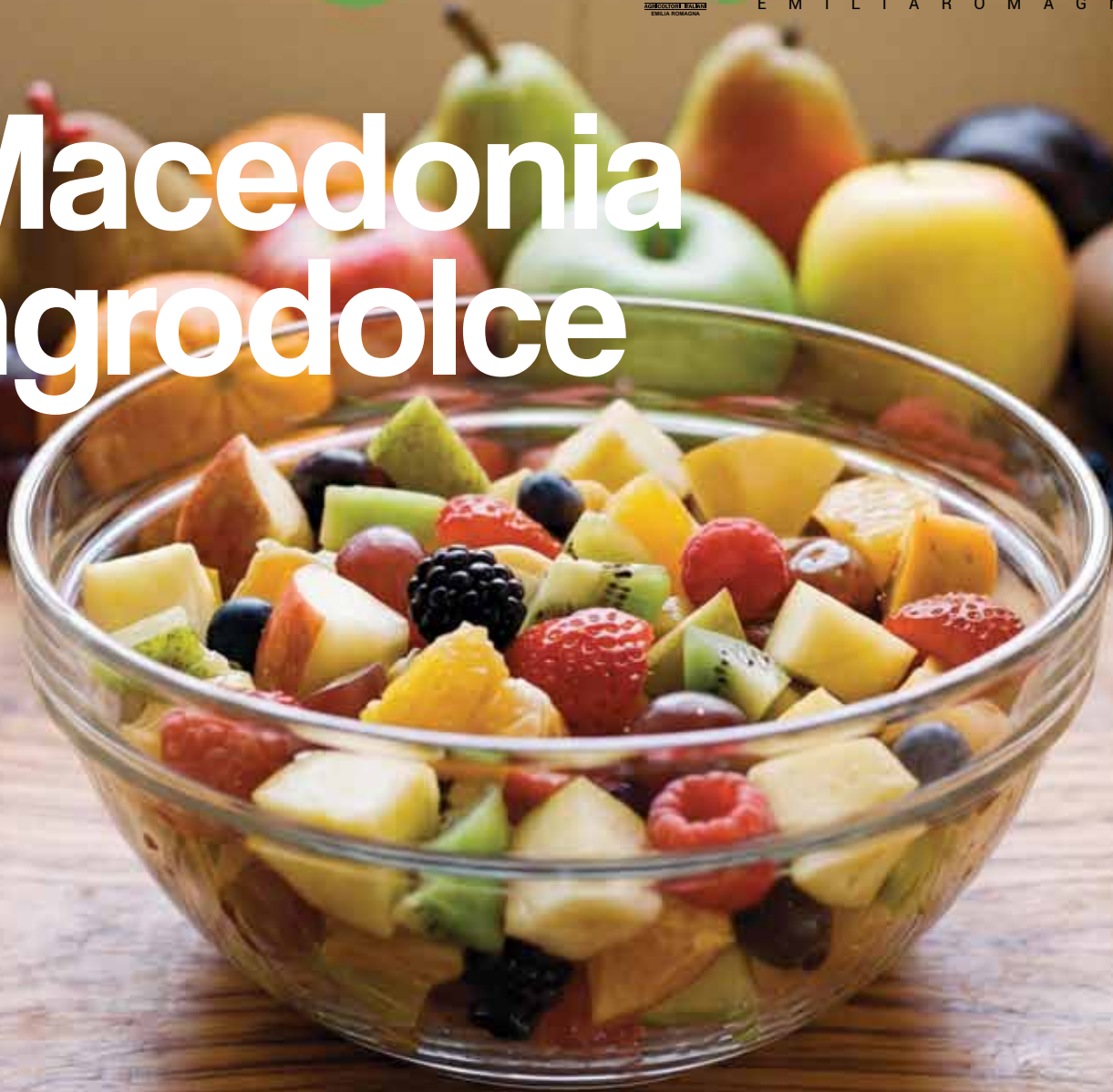




# Macedonia agrodolce



**Un bando Ismea per ammodernare le trattrici  
agricole e forestali**

**Modificato il regolamento sull'etichettatura  
dei prodotti agricoli**



**ALL'INTERNO  
SPECIALE  
ORTOFRUTTA**

## BOLOGNA

**CASTENASO (BO)** per cessata attività vendo: 4 botti vetroresina vetrificate sempre piene uso enologico come nuove da lt. 500 cadauna + 1 da lt. 1000 + tini di legno rovere di varie capacità + pigia diraspatrice con pompa e motore elettrico 380v. Tel. Maurizio 338-1678593.

**VENDESI** fondo posto a Budrio (BO) località Vigorso, in via Bosco Veduro, esteso Ha 10.0711, irrigabile, attualmente coltivato a grano. Tel. 347-3439161.

**REGALO** pali in cemento per frutteto o vigneto. Contattare o messaggiare il nr. 339-5903187.

**ACQUISTO** carro tramoggia per cereali, 5.000-8.000 litri circa in buono stato. Contattare o messaggiare il nr. 339-5903187.

Per cessata attività si vende: Fresa 2,20 m; Gebbio portato al sollevatore 2,20 m; Vibro 2,50m; Carro con libretto; Trattore Same Dorado 65 DT con lama spartineve omologata 2,75 m; Trattore Lamborghini 603; Armadietto per fitosanitari. Tel. Tarozzi Angelo 335-5422232.

## CESENA

**VENDO** terreno agricolo, 35.000 metri quadrati, prime colline cesenati, località Diolaguardia. Davide 339-6658471.

**CESENATICO** vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

**VENDESI** rustico in ottimo stato posto in comune di Brighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine. Insieme al fabbricato di circa 650 mq viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6. Info tel. 338-7682657.

## FAENZA

**AFFITASI** terreno in via Strocca di San Biagio, 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesco medio tardivo e susino (Angelino). Tel. 334-7897284.

## FERRARA

**VENDO** atomizzatore Turbomatic del 2018, capacità 1500 litri, elettrovalvole, pompa nuova, gomme larghe, la taratura scade quest'anno. Prezzo 4.000 € a Jolanda di Savoia. Per info 333-6426323 (Sonia)

**VENDO** causa pensionamento essiccatoio verticale a ciclo continuo per cereali funzionante completo di bruciatore e clee. Silvia 348-7620691.

**VENDO** trincia a giraffa laterale Orsi a Cortelli 1.80 funzionante e in buone condizioni 2.000 € (Ostellato); irrigatore con rientro a polmone taglia 100/240 ben tenuto e funzionante 3500€; tel. 349-4589176.

**VENDO** per cessazione attività irrigatrice trainata tubo diametro 100 mt. 230; pompa Caprari completa di tubatura; aratro monovomere ERMO, fuori solco, volt. orecchio; vibrotiller mt. 250. Fini Carlo tel. 0532-825295.

## IMOLA

**VENDO** ruote in ferro con puntoni per antico trattore Landini

Testacalda L25. Andrea tel. 347-9353515.

## MODENA

**REGALASI** legna da potature di castagno da ritirare dal castagneto stesso, notevoli quantitativi. Unica condizione lasciare libero il terreno. Monteombraro di Zocca MO. Tel. 334-3371777.

**VENDESI** casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Tel 059-793017.

**VENDO** terreno agricolo 4900 m<sup>2</sup>, coltivato a frutteto, con pozzo in vendita. Località Spilamberto (MO). Tel. 320-1175257.

## PARMA

**VENDESI** terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

## PIACENZA

**VENDO** dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

## RAVENNA

**BRISIGHELLA (RA)** Vendesi vasi vinari e attrezzatura cantina per cessata attività: 3 botti sempre pieno marca Lainox hL 25; 2 botti sempre pieno marca Lainox hL 30; 2 tini in rovere hL 15 e hL 30; Etichettatrice Bertani Baroc; Tappatrice Enolta Mapan micra. Contattare: 328-1719471, Ettore.

**VENDO** attrezzi: Gruppo Elettrogeno + Generatore LINZ 22

**KW; Trincia Fossi Fiorentini; Muletto per uva con forche Coschi larghezza m 2,80; Rotante larghezza m 2,50; Rimorchietto misure cm 160 X 310; Rimorchio m 2X4 sponde in ferro; spandiconcime.**

**CERCO** terreni agricoli da comprare, superficie 3/6 ha zona San Pietro in Vincoli e dintorni. Chiama ore pasti 328-4585072.

**LUGO VENDESI** compressore per potatura, pompa miscelatrice 380W, pompa sommersa 380W. Contattare Zaccherini Domenico 333-5041680.

**A FAENZA (Casola Val Senio)** vendesi podere con abitazione e capannone circa: 0,34 ha di viti, 0,20 ha di castagno, 1,64 ha di seminativo/pascolo, 6 ha di bosco. In Via Belfiore, a circa 2 km dal paese. Prezzo 130.000. Tel. 347-4011721.

## REGGIO EMILIA

**CERCO** zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

**VENDO** cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2.70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

## RIMINI

**VENDO** pomponi per trattamenti a carriola motorizzato. Motore Loncin e pompa marca Comet. Serbatoio di 80 litri acciaio inox. Tel. 338-9687061

**AFFITASI** 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. T. 333-9340351.

## Il posto delle fragole e dei fragoloni: gli ultimi dei mohicani...

Riprendiamo e rilanciamo i veritieri servizi giornalistici apparsi nel numero scorso della nostra *Agrimpre* sul viale del tramonto, purtroppo, della fragolicoltura in Romagna. A cominciare dal titolo: "Nel cesenate da 100 siamo rimasti in otto". Non solo nel cesenate. E dire che queste terre erano, sino a pochi anni fa, il posto delle fragole e dei fragoloni d'autore: non solo in serra, anche in campo aperto. Oggi a tener ancora botta sono rimaste poche - rispetto al passato - piccole aziende agricole che erano le dinamo del settore, schiacciate come sono tra costi fissi sempre più elevati, lacci e laccioli, margini di reddito risicati, prezzi bassi ai produttori mentre, beffardamente, il costo delle fragole cresce per i consumatori che spesso si vedono proporre fragole care nel prezzo, carine nell'aspetto ma, altrettanto spesso, dal sapore scialbo, perché colte troppo presto e/o provenienti da altri Paesi, tipo Spagna (Paese che però tutela i propri agricoltori e i loro prodotti più di quanto faccia il nostro: mica basta il solo *marketing* che talvolta è solo "marchetting", suggerisce Tugnazz).

Curiosamente lo stesso nome "fragola" viene dal latino "fragrum", così come la parola fragrante, cioè emanante un sapore e un profumo intenso e piacevole. Esattamente la qualità delle fragole prodotte con antica esperienza dai produttori di casa nostra, in Romagna e non solo. E allora e intanto, per provare ad arginare il declino, come cittadini consumatori possiamo dare una mano. Come? "Accorciando la filiera", acquistando cioè prodotti nostrani nei numerosi mercatini autogestiti dai produttori agricoli. Oppure, potendo, recandoci presso i poderi in ghiotta sosta, magari nei fine settimana quando si va al mare a mangiare il pesce, oppure a prendere il primo sole. Estate, il tempo delle buone fragole: finché si può.



**Il Passator Cortese**

## Macfrut attrae, ma c'è flessione produttiva

Claudio Ferri  
Direttore Agrimpresa

Il bilancio conclusivo di Macfrut è positivo: la 43esima edizione della rassegna riminese si conferma un punto di riferimento della filiera globale dell'ortofrutta. La fiera ha registrato un aumento dei visitatori con una accelerazione sul fronte internazionale, per un incremento superiore al 12% di buyer (da oltre 80 Paesi) e visitatori esteri.

Un successo frutto di un format che ha aggregato 1400 espositori e una rete capillare di saloni tematici e aree dinamiche.

Tra le numerose iniziative durante la Fiera i convegni di alto profilo scientifico sull'intera filiera con i massimi esperti mondiali, mentre nel corso dell'inaugurazione è stato annunciato un Osservatorio Ortofrutticolo Macfrut-Nomisma. Una fotografia della consistenza del settore lo descrive nel dettaglio **Elisa Macchi**, direttrice del Cso, Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara.

"Nel 2025 la produzione ortofrutticola italiana si è attestata intorno ai 24,5 milioni di tonnellate, su una superficie complessiva di poco meno di 1,2 milioni di ettari - rileva la Macchi -. La frutta agrumi inclusi ha sfiorato gli 8,9 milioni di tonnellate, mentre agli ortaggi è andata la quota restante, pari a 15,6 milioni di tonnellate.

Sui dati aggregati non è semplice individuare un trend univoco, tuttavia il comparto frutticolo evidenzia una flessione produttiva legata sia a problemi di resa, sia a un lieve calo delle superfici coltivate".

Entrando nelle dinamiche delle singole specie, il pero è quella che ha mostrato le maggiori criticità, con superfici notevolmente ridimensionate. "Recentemente, però, la discesa sembra attenuarsi: un segnale positivo se si considera che, fino a pochi anni fa, la diminuzione annuale era a doppia cifra. Nel 2025 le superfici a pero in produzione si sono attestate su quasi 20.000 ettari, segnando un -7% rispetto al 2024. Per il 2026 - precisa la direttrice - i dati non sono ancora disponibili, ma la tendenza generale sembrerebbe confermarsi".

Per il kiwi si osserva da anni un trend divergente a seconda del gruppo varietale. "A fronte di un calo consistente del kiwi a polpa verde, dovuto in particolare alla 'moria' che ha colpito i principali bacini produttivi (Veneto, Piemonte e Lazio), si registra un continuo rafforzamento del kiwi a polpa gialla. Nel 2025 - osserva ancora - le superfici produttive a kiwi verde sono state stimate poco sopra i 16.000 ettari, -5% sull'anno precedente. Il kiwi giallo invece ha quasi raggiunto i 6.200 ettari, con un incremento del 10% rispetto al 2024". Continua a crescere anche il kiwi rosso, sebbene su volumi ancora esigui. "Nel complesso, le superfici totali della specie rimangono costanti. Rimanendo nell'ambito dei prodotti invernali, le mele risultano invece sostanzialmente stabili".

Riguardo alle specie estive, pesche e nettarine hanno subito in passato un forte ridimensionamento, specialmente al Nord e, in misura minore, al Sud.



Continua a pag. 7

**Speciale Ortofrutta**

**EDITORIALE**

Flessione produttiva nel comparto frutticolo **3-7**

**IN PRIMO PIANO**

Il Caab di Bologna mette al centro la qualità **5-8**

**ATTUALITA'**

Nuove varietà con la ricerca **6-7**

Una stagione segnata da anomalie climatiche **8-9**

Le nicchie di eccellenza danno soddisfazione **9**

Bene le albicocche ma la manodopera scarseggia **10**

Nel ferrarese le fragole resistono **11**

Pomodoro da industria, accordo giunto in ritardo **11**

La concorrenza globale nella cerasicoltura **12**

Pere Abate, sempre più difficile produrla **13**

Un contesto produttivo complesso **14-15**

Verde e giallo, il kiwi piace **15**

Angurie e meloni, segnali incoraggianti **16**

I giovani sfidano la crisi con innovazioni e varietà **17**



**VINOLEICO**

Modificato il regolamento sull'etichettature dei prodotti agricoli Dop e Igp **18**

Rinnovato il Contratto quadro della filiera pataticola **20**

Parmigiano, l'Assemblea approva interventi per l'equilibrio di mercato **21**

Approvati i bandi per le aree svantaggiate **22**

Energie rinnovabili: rafforzare gli strumenti contro le speculazioni **22-23**

Pagliarani nuovo presidente nazionale di Agia **24**

Il ruolo chiave di Donne in Campo Cia **25**



**DAL TERRITORIO**

**EMILIA CENTRO**

Crisi Cantina sociale di Carpi: avviate misure protettive **26**

Un Bando del Gal per le imprese agricole per contrastare il dissesto idrogeologico **26-27**

**ROMAGNA**

Pierino Liverani presidente Anp, vice Oretta Pedini **27**

**BANDI E FISCO**

Un Bando Ismea per l'ammodernamento dei trattori **28**

Credito d'imposta sul carburante acquistato in marzo 2026 **28-29**

Agevolazioni per Polizze assicurative contro le calamità **29**

**FAUNA E AGRICOLTURA**

Il miglioramento dell'ambiente aiuta i rapaci **30**

**COSTUME**

Il posto delle fragole e dei fragoloni **2**



Direttore responsabile:  
**Claudio Ferri** - c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:  
Erika Angelini, Lucia Betti,  
Stefano Bussolari, Mirco Conti,  
Alessandra Giovannini, Emer Sani,  
Luca Soliani

Copertina: Mirco Villa

Grafica e impaginazione:  
Luisa Bacca

Direzione, redazione e amministrazione  
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2  
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333

E-mail: agrimpresa@cia.it  
<https://emiliaromagna.cia.it/>  
Redazioni provinciali:  
Bologna - via Bigari, 5/2  
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444  
Ferrara - Chiesuol del Fosso  
via Bologna, 592/A  
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103  
Forlì - via A. Vivaldi, 11  
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041  
Imola - via Fanin, 7/A  
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348  
Modena - via Santi, 14  
Tel. 059.827620 Fax 059.330555  
Parma - via Fratti, 22  
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801  
Piacenza - via Colombo, 35  
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542

Ravenna - via Faentina, 106  
Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114  
Reggio Emilia - viale Trento Trieste, 14  
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407  
Rimini - via Matteucci, 4  
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768  
Editore: AGRICOLTURA È VITA Srl  
Presidente: Stefano Calderoni  
Consiglio di amministrazione:  
Stefano Calderoni, Alberto Notari, Matteo  
Pagliarani, Gianni Razzano, Valeria Villani  
Iscriz. Reg. Naz. della Stampa  
ID/10162 del 04/03/98  
Iscrizione al Registro Operatori  
Comunicazione (ROC) n. 8391  
del 29/08/2001  
Registrazione: Tribunale di Bologna

N. 6773 del 2 Marzo 1998  
Tipografia: LITO GROUP srl Via  
dell'Industria, 63 41042 Spezzano (MO)  
Abbonamenti:  
13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione  
in abb. post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art. 1, comm. 1

Periodico associato all'Uspi:



Questo numero di *Agriimpresa* è stato  
chiuso in redazione il 27 aprile 2026  
e stampato in 16.500 copie



## Efficienza e qualità delle merci: il Caab di Bologna investe su logistica e 'accessibilità' ai prodotti freschi

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

Oltre 240.000 tonnellate di ortofrutta all'anno: sono questi i volumi che transitano al Caab, Centro agro alimentare di Bologna che, nonostante un calo del 4,5% registrato nel 2024 rispetto all'anno precedente, si posiziona come uno dei principali snodi logistici per l'agroalimentare in Italia ed Europa. Il valore della produzione (riferito alle annate 2023-2024) si aggira sui 5,6 milioni di euro. La struttura opera su 45.000 metriquadri di area mercatale (galleria), e altri 10.000 di celle frigo.

Il presidente del Caab, **Marco Marcatili**, spiega gli elementi operativi che rendono il Caab piattaforma efficiente, ci sono infatti alcuni fattori chiave che fanno la differenza. Il primo è la velocità: il servizio di carico e scarico centralizzato consente di ridurre drasticamente i tempi di movimentazione della merce. Il secondo è la profondità dell'offerta, con circa migliaia di produzioni orticole e frutticole trattate ogni anno, che garantiscono agli operatori una disponibilità ampia e continua. È un elemento di valore che si riflette sulla competitività delle imprese e sulla qualità dell'offerta per il cliente finale.

### **Sul fronte della sicurezza alimentare, quali garanzie offre il Caab agli operatori e al mercato?**

Offriamo garanzie molto solide e basate su numeri concreti. Effettuiamo oltre 100mila controlli all'anno su frutta e verdura e siamo l'unica piattaforma ad aver ottenuto la certificazione Sgs sul sistema di monitoraggio igienico-sanitario. Questo significa che il controllo della qualità non è occasionale ma sistematico e strutturato. È un elemento che rafforza la fiducia degli operatori e rappresenta un vantaggio competitivo per tutte le imprese presenti sulla piattaforma.

### **Il Caab è spesso associato a prodotti di fascia alta. Come si concilia questo con l'obiettivo di mantenere i prezzi accessibili?**

È una questione di qualità. Crediamo che qualità, sicurezza alimentare e continuità siano valori imprescindibili, ma allo stesso tempo lavoriamo per rendere questa qualità accessibile. Non si tratta di abbassare i prezzi sacrificando la qualità, ma di offrire prodotti migliori a condizioni il più possibile inclusive.

### **Parliamo di costi: quanto pesa oggi il caro energia sui prezzi dell'ortofrutta?**

Il caro energia ha avuto un impatto molto concreto su tutta la filiera dell'ortofrutta e soprattutto sulla logistica che è una delle componenti rilevanti per il settore. Sulle tratte lunghe, sopra i 400 chilometri, l'incidenza dei costi energetici è arrivata al 10-15%, un dato che tocca direttamente la formazione del prezzo finale, nonostante il ruolo di calmiera naturale che ha una piattaforma come Caab. Il Centro infatti agisce per evitare che questi aumenti si scarichino interamente sui cittadini, in un tempo in cui i bassi consumi rendono necessario salvaguardare l'accessibilità.

### **Come riuscite a contenere questi effetti e a mantenere accessibili i prodotti freschi?**

Caab agisce sulle leve strutturali del prezzo in modo indiretto. In primis, la piattaforma genera efficienza, favorendo l'incontro tra domanda e offerta, riducendo tempi, consumi, dispersioni. Questo consente alle imprese di lavorare in condizioni migliori e poi è la competizione tra le imprese in piattaforma a favorire l'equilibrio e il contenimento dei prezzi.

### **Cioè?**

All'interno della piattaforma le imprese competono quotidianamente su prezzo, qualità e servizio. Ciò garantisce prezzi meno suscettibili ai rialzi e al contempo prodotti e servizi migliori.

Continua a pag. 8

# L'importanza della ricerca nel settore di Forlì sulle specie frutticole

Claudio Ferri

DALLA REDAZIONE - La sede del Crea di Forlì si occupa di innovazione varietale e conduce programmi di miglioramento genetico su alcune specie in particolare pero, melo, pesco, ciliegio e fragola. Su queste specie il Consiglio per la ricerca in agricoltura romagnolo porta avanti programmi di miglioramento genetico. "Vengono condotti in cofinanziamento, con la collaborazione stretta delle associazioni di produttori – spiega **Gianluca Baruzzi**, ricercatore del Crea di Forlì - i quali cofinanziano la ricerca indicandone gli obiettivi, evidenziando cioè le esigenze specifiche sulle specie di cui si occupano. I produttori diventano così co-titolari e partecipano anche alla gestione delle varietà sviluppate. È un aspetto molto importante: i produttori che collaborano con il Crea effettuano il collaudo finale del materiale, e quindi le varietà che vengono messe sul mercato hanno caratteristiche positive già validate sul campo.

## Come funziona concretamente questo processo?

In pratica, noi ricercatori – io e tutto lo staff di Forlì – conduciamo una serie di operazioni dal laboratorio, alla serra, fino al campo. Ma a un certo punto il ricercatore si ferma e passa il testimone ai produttori e agli operatori del settore commerciale, che prendono la decisione finale sull'eventuale diffusione commerciale. Faccio l'esempio dell'ultima nata: una nuova varietà di fragola chiamata Dafne, presentata la



scorsa settimana nel veronese. Deriva da un programma di miglioramento genetico che conduciamo con Apo Scaligera. Questa nuova varietà è stata valutata negli ultimi due o tre anni da un numeroso gruppo di fragolicoltori del veronese che, alla fine, anche con il coinvolgimento degli operatori commerciali, hanno espresso un giudizio positivo: la varietà ha piena validità e può essere messa sul mercato. Nei prossimi anni ne testeremo la validità anche in altri areali, anche nel Nord e nel Centro Europa, dove questa varietà – precoce, produttiva, con buone qualità organolettiche e con una buona resistenza della pianta ai patogeni dell'apparato radicale – potrà esprimere al meglio il suo potenziale.

La resistenza ai patogeni radicali è un aspetto molto importante: con le limitazioni sull'uso dei fumiganti del suolo e di alcuni principi attivi chimici, è fondamentale disporre di varietà rustiche, dotate di elevata tolleranza o resistenza ai patogeni dell'apparato radicale e del colletto. Sono caratteristiche che negli anni erano state in parte trascurate a favore di altri aspetti, ma che oggi tornano centrali.

## Anche a causa dei cambiamenti climatici?

Assolutamente sì. L'andamento climatico anomalo ha portato alla luce nuove patologie o ne ha risvegliate altre. A ciò si aggiunge la progressiva eliminazione dal mercato di alcuni principi attivi – si pensi, nel caso del pero, alla maculatura bruna. Abbiamo sempre più bisogno di nuove varietà tolleranti o resistenti a questi patogeni, che possano essere

contenuti proprio attraverso la genetica. Su questo fronte, ad esempio, stiamo lavorando intensamente sul pero. È già stata diffusa la varietà Carmen precoce, che negli ultimi 20-25 anni ha avuto un buon successo. E stiamo lavorando molto sulla tolleranza e resistenza alla maculatura bruna: alcune nostre linee mostrano già questa resistenza. Siamo impegnati sugli ibridi interspecifici e siamo molto vicini alla diffusione commerciale di una nuova selezione derivante dall'incrocio tra il pero asiatico e il pero europeo.

Anche su pesco e ciliegio ci sono novità: due nuove varietà di ciliegio, Isied e Giored, diffuse dalla nostra sede, stanno intrapren- ▶



# ortofrutticolo: i programmi del Crea

► dando un percorso di commercializzazione in esclusiva con un'azienda italiana.

**Parliamo di pesco: la Romagna è stata tra le aree pioniere di questa coltura, salvo poi subire una regressione. Cosa si sta facendo?**

Con la collega, la dottoressa Giovannini, che si occupa principalmente del *breeding* del pesco, stiamo lavorando su alcuni aspetti molto interessanti.

Uno di questi è il carattere della varietà *Stony Hard*, una



caratteristica particolare che consente una lunga tenuta del frutto durante la maturazione: si tratta di frutti che possono essere raccolti in una finestra temporale molto ampia e che hanno una *shelf life* prolungata. È un carattere piuttosto innovativo, che potrebbe aprire sbocchi commerciali notevoli per un prodotto tradizionalmente molto deperibile. Altri aspetti innovativi riguardano la colorazione: stiamo

lavorando su polpe antocianiche, polpe rosse intense. C'è un grande interesse verso una frutta colorata, rossa, non solo per l'aspetto visivo, ma perché una polpa rossa è sinonimo di un maggiore contenuto di polifenoli e antiossidanti. Anche sulle pere stiamo esplorando tipologie di polpa rossa, così come già esistono mele a polpa rossa in commercio. Il colore è sempre accattivante per il consumatore, ma in questo caso c'è anche una concreta valenza nutrizionale.

**E sulla fragola? Il cesenate era una volta un'area di eccellenza.**

Sì, se paragoniamo la fragolicoltura di 30 anni fa, il cesenate era la principale area produttiva a livello europeo. Oggi la fragola in quell'area è quasi scomparsa, per svariate ragioni. Detto questo, sembra che si stia raggiungendo una stabilizzazione: alcune aziende hanno trovato redditività nella coltura, hanno risolto – o perlomeno tamponato – il problema della manodopera, che è stato uno dei fattori principali della perdita di competitività della fragolicoltura del Nord. L'innovazione varietale, con varietà pienamente adatte a questi ambienti, sembra poter dare una spinta alla stabilizzazione della coltura. Va detto che il divario con il Sud è ancora notevole: oggi oltre il 50% della fragolicoltura nazionale, con un arco di raccolta che va da dicembre a giugno proviene dal Mezzogiorno.

La fragolicoltura romagnola, al confronto, produce in una finestra di soli 25-30 giorni.

## La rassegna internazionale dell'ortofrutta ha chiuso i battenti con un bilancio positivo: la prossima edizione dal 20 al 22 aprile 2027

*Segue da pag. 3 - "Oggi questa flessione è più contenuta, ovvero circa 1.000 ettari in meno nel 2025: si è raggiunto un maggiore equilibrio tra domanda e offerta - spiega la Macchi - sia a livello italiano che europeo, complice il calo produttivo registrato anche in Spagna. Le albicocche, dopo un'espansione culminata nel 2020 (quando rappresentavano l'alternativa principale alla peschicoltura), hanno iniziato una progressiva contrazione. Dai quasi 21.000 ettari del 2020 si è scesi ai 17.000 del 2025, con un ulteriore calo previsto per il 2026".*

*Più lieve, invece, la diminuzione del potenziale delle susine. "I piccoli frutti, trainati dal mirtillo, hanno vissuto una crescita importante, passando dai 2.200 ettari del 2019 ai quasi 2.900 del 2024 (+33%). Tuttavia, nel 2025 le superfici sono scese per la prima volta del 2% sull'anno precedente. Il futuro del comparto è incerto - conclude la direttrice del Cso - perché se da un lato la domanda di mercato cresce e quindi rimane spazio da coprire, dall'altro pesano gli*

*elevati costi di produzione, soprattutto per la manodopera. A questo si va ad aggiungere, come per gli altri prodotti in generale, l'incertezza sull'impatto dell'aumento dei costi derivanti dall'instabilità della situazione in Medio Oriente". I promotori della fiera intanto guardano avanti.*

*"Per l'anno prossimo abbiamo già presentato molte novità a partire da un nuovo layout della manifestazione che la renderà più fruibile per visitatori e buyers, e sarà più efficace per gli espositori stessi - ha detto **Patrizio Neri**, presidente di Cesena Fiera organizzatrice di Macfrut, -. Posso annunciare che siamo ormai alle battute finali per la sigla di un accordo strategico per la valorizzazione del settore pre-Harvest con l'organizzatore fieristico 'Informa' e la sua manifestazione Growtech, leader mondiale nel settore del pre-raccolta".*

*L'appuntamento per la 44esima edizione di Macfrut è già fissato per il prossimo anno: la fiera si terrà dal 20 al 22 aprile 2027.*

# Una stagione segnata da anomalie climatiche in chiaroscuro

Emer Sani

DALLA REDAZIONE - Parliamo di fragole, albicocche, pesche, kiwi e mele, tra difficoltà produttive e segnali incoraggianti sul fronte commerciale.

La campagna delle fragole precoci ha subito un duro colpo: "Abbiamo 6 ettari in serra abbattuti dalla neve, con problematiche produttive che si riverberano inevitabilmente sul prezzo" spiega **Aristide Castellari**, presidente della cooperativa Agrintesa. "Anche le produzioni in campo hanno sofferto con le gelate e le neviccate tardive, il che renderà improbabile una sovrapproduzione per la zona di Cesena. Una situazione che, pur nella criticità produttiva, potrebbe sostenere le quotazioni". Per le drupacee, e in particolare per le albicocche, la stagione resta in evoluzione. "Con l'arrivo del caldo e il frutto già



formato stiamo registrando molti scarti - prosegue Castellari -, ci si attendeva una sovrapproduzione, ma non sarà così: saremo sotto al potenziale produttivo". Senza ancora numeri definitivi, le osservazioni negli impianti indicano un'annata non piena. Più stabile la si-

tuazione per le pesche: "La campagna al momento è normale, abbiamo diverse varietà dolci e profumate, molto simili tra loro che coprono circa 2 mesi di commercializzazione".

Molto interessante è il progetto Ondine, un'iniziativa internazionale per la pro-

duzione e commercializzazione di nettarine piatte premium a polpa bianca, che vede Agrintesa in prima linea in Italia. "Per questa nuova varietà gli impianti avranno le prime produzioni quest'anno: sono molto interessanti e molto gradevoli al consumo". Il progetto che interessa circa 50 ettari nell'area di Faenza con l'obiettivo di arrivare a 200, mostra già risultati incoraggianti: "Sta funzionando bene e ci sono buone probabilità di ampliamento. Tecnicamente ci siamo anche attrezzati perché hanno un modo di lavorazione diverso dal frutto tondo".

Sul fronte kiwi, "il mercato è stato consegnato alla Grecia, che attualmente sta finendo il suo prodotto. Noi abbiamo la produzione 2025 ancora da commercializzare, stiamo andando lunghi, il mercato è lento, ▶

## Intervista al presidente del Caab Marco Mercatili

*Segue da pag. 5* - Allo stesso tempo, la piattaforma accentra la domanda permettendo la condivisione di infrastrutture, servizi e regole, e questo abbassa i costi complessivi del sistema. È una forma di cooperazione che rende sostenibile e virtuosa la competizione. Il risultato è un mercato dinamico ma equilibrato, dove la concorrenza non distrugge valore ma lo organizza meglio, e dove i benefici si trasferiscono lungo tutta la filiera fino al consumatore.

**La posizione geografica del Caab è un vantaggio?**

Sì, conta in modo decisivo perché siamo collocati in una posizione strategica, perfettamente collegata al sistema viario nazionale e metropolitano. Questo ci consente di ridurre tempi di percorrenza, ottimizzare le rotte e aumentare la frequenza delle consegne. Siamo il Centro di Bologna, ma siamo anche un punto di riferimento per il nord Italia.

Tanto più in un contesto in cui i costi del trasporto sono

sempre più rilevanti, essere in un nodo logistico efficiente significa avere un vantaggio misurabile.

**Il Pnrr rappresenta un'opportunità importante, su quali interventi state puntando?**

Abbiamo ottenuto fondi per 10 milioni di euro con cui stiamo accelerando il processo di innovazione della piattaforma, investendo sull'energia, sulle infrastrutture, sulla coibentazione, interventi che hanno un impatto diretto.

**Guardando al futuro del settore ortofrutticolo, quali sono le principali sfide?**

Riguardano l'accessibilità dei prodotti freschi, lo sviluppo delle competenze, il *recruiting* di personale. Il settore deve essere in grado di rispondere a un contesto sempre più complesso, mantenendo al centro la qualità e la sostenibilità. In questo senso le piattaforme possono giocare un ruolo fondamentale perché mettono insieme infrastrutture, mercato, capacità di innovazione.

# atiche,

## "Le nicchie di eccellenza danno soddisfazione"

E.S.

► arriveranno a fine maggio. Sono rimasti pochi quintali in Italia, abbiamo cercato di mantenere alti i prezzi, le quotazioni sono interessanti". Grande attenzione è rivolta anche all'innovazione varietale. "La nuova varietà Dulcis - approfondisce Castellari -, a polpa verde ma con caratteristiche del giallo, molto profumata, sta avendo un notevole successo". Con circa 500 ettari già impiantati tra le cooperative, questa tipologia mostra anche una migliore adattabilità climatica: "Essendo una chinensis, risente meno del cambiamento climatico. Al netto dei problemi climatici, la produzione ci sarà tutta". Infine, il comparto mele registra una produzione inferiore rispetto allo scorso anno, ma inserita in un contesto europeo più abbondante. "Abbiamo promosso molto la Granny Smith, ma sta soffrendo la Pink Lady e anche in questo caso andremo lunghi con la commercializzazione. Il mercato sta premiando varietà più accessibili come Golden, Stark e Fuji che stanno performando meglio perché costano meno". Nel complesso emerge un settore sempre più condizionato dal clima, ma anche capace di reagire attraverso innovazione varietale e strategie commerciali mirate. Le produzioni che oggi offrono le maggiori soddisfazioni ai produttori sono quelle in grado di coniugare qualità distintiva, continuità produttiva e adattamento alle nuove condizioni climatiche.

CESENA - Nel delineare le dinamiche attuali del settore, **Alessandro Giunchi**, amministratore unico di For - Mercato ortofrutticolo Cesena, evidenzia la tendenza di oggi, che è diventata una priorità per i commercianti: il numero di referenze. "Ovvero - spiega - la possibilità di mettere a disposizione degli acquirenti un gran numero di prodotti, in particolare di nicchia, di fascia elevata tanto che il monito che ultimamente è divenuto anche uno slogan è che la qualità si trova ovunque, l'eccellenza solo nei mercati".

Per i produttori agricoli locali, "con prodotti classici ma di grande qualità, intesi come pezzatura e caratteristiche organolettiche (ready to eat) c'è uno spazio importante, sia per gli ortaggi che per la frutta. La ricerca del prodotto locale - prosegue Giunchi - è un valore aggiunto molto importante. Questa è una peculiarità che fa del mercato di Cesena una grande attrazione, le primizie raccolte e portate sul mercato sono uno degli articoli più ricercati, dagli ortaggi di stagione, come asparagi, carciofi, insalate, agretti fino a tutta la frutta come le ciliegie in particolare la Cornina, poi albicocche, pesche e nettarine, fino ai kaki. Va detto che di grande tendenza e sviluppo sono frutti, una volta tropicali, oggi anche di produzione italiana o europea come avocado e mango".

Se nel panorama della frutticoltura lo sviluppo varietale ha avuto la possibilità di differenziare fortemente i periodi di produzione e l'offerta per la Gdo, "nei mercati vengono ancora apprezzate le migliori varietà con caratteristiche organolettiche spiccate, come le nettarine subacide, le pesche a pasta bianca e, in forte sviluppo, le platicarpe. Ogni segmento può avere grandi soddisfazioni se ci collochiamo nella nicchia di eccellenza, dentro ai mercati difficilmente si premiano le movimentazioni di grandi quantità. Quindi ogni stagione ha il suo prodotto simbolo come la fragola, il melone, la ciliegia, le pesche locali, le angurie, ma diciamo che la verdura ha superato la frutta nel peso totale dei prodotti commercializzati in particolare tutta una serie infinita di varietà del pomodoro, le insalate, il radicchio, ma anche peperone, melanzana, insomma un po' tutto

il comparto". Analizzando il lato produttivo gli agricoltori possono essere raggruppati in tre segmenti. "Ci sono aziende specializzate, anche di dimensioni importanti, con una spiccata propensione commerciale

e che fanno della qualità il loro core business. Spesso hanno imballaggi personalizzati, differenziano l'offerta, e sono in grado di arrivare sul mercato con un prodotto che è già parzialmente o totalmente lavorato e confezionato. Ci sono poi aziende più piccole - specifica Giunchi

- molto differenziate nella produzione che coprono tutto il periodo dell'anno, con prodotti sempre di eccellenza ma che spaziano dagli ortaggi alla frutta estiva fino ai kaki. Queste sono aziende familiari che potremmo definire classiche del territorio cesenate, spesso di collina, ma non solo. Sono aziende che cercano di fare reddito con la manodopera familiare e cercando di vendere direttamente i loro prodotti all'ingrosso, spesso integrando anche con la vendita diretta al consumatore finale, in azienda".

Infine ci sono i piccoli produttori di nicchia. "Portano al mercato alcune produzioni di grande qualità particolarmente ricercata, sono aziende molto diverse, a volte anche residuali, gestite da pensionati, ma che hanno identificato nel mercato la giusta piattaforma dove valorizzare una specifica parte della loro produzione. Troviamo i cosiddetti ciliegiai, quelli che fanno fichi oppure ortaggi molto sezionati".

In conclusione, Giunchi rimarca il ruolo centrale della componente agricola:

"Gli agricoltori per il mercato di Cesena nonostante non rappresentino in termini di volume una porzione primaria del prodotto venduto, sono un elemento indispensabile e caratterizzante del nostro mercato che va preservato e valorizzato nell'ottica di un'offerta sempre più moderna e controllata".



# "Albicocche belle e buone ma non si trova nessuno per raccoglierle"

Alessandra Giovannini

CODRIGNANO (Bologna) - Quantità nella norma e qualità buona per le albicocche 2026. Sono contenti i produttori di Casola Canina e della Vallata del Santerno, patria di queste alleate della salute e del benessere. "Una volta erano le regine – sottolinea **Maurizio Zanchini** che a Codrignano nella Vallata del Santerno segue 10 ettari di albicocchi -. Passando in collina e pianura si possono notare tanti diradamenti e, ad avere la peggio, sono proprio peschi e albicocchi". Eppure Zanchini è molto ottimista per la prossima raccolta. "Inizieremo il 20 maggio e proseguiremo fino al 10 agosto, penso di pesare in bilancia almeno 1.400 quintali di prodotto bello e buono, sempre se la stagione ci assisterà".

Ed è contento anche **Daniilo Zelani** che segue 6 ettari, di cui 3 delle precoci, del frutto estivo nella pianura a Casola Canina, frazione di Imola. "Non abbiamo fortunatamente avuto problemi con il maltempo di fine marzo, inizieremo a raccogliere il 26 maggio per chiudere a fine luglio. Spero in una produzione di 2.500 quintali. Qualche problema per le precoci perché si sono impollinate poco, le api hanno girato meno e non si sa perché". Dunque, soddisfazione per il frutto ma problemi, soprattutto per la manodopera. "Un problema – dice Zelani – che c'è e ci sarà per sempre, sono 10 anni che lo abbiamo. Non c'è stato un solo italiano che è venuto per chiederci di 'fare la stagione' e molti stranieri non sono preparati".

Dello stesso parere anche Zanchini. "La manodopera non c'è, fanno altre cose. C'è comunque un calo generale nell'agricoltura, per il cambiamento climatico ma anche per la mancanza di ricambio generazionale e allora si tolgono produzioni più 'impegnative' e si mette altro, ad esempio si fa l'estensivo o si piantano le viti perché la meccanizzazione ti permette di avere meno manodopera. Sta cambiando il sistema economico, mancano i punti di riferimento, le grandi cooperative e questo incide".

“Agricoltori contenti per la produzione ma non c'è la manodopera



# La fragola ferrarese resiste: tra difficoltà climatiche e mercati volatili

Erika Angelini

GALLO (Ferrara) - Il panorama agricolo di Ferrara mantiene viva una tradizione che, nonostante le fluttuazioni del mercato e i mutamenti climatici, continua a rappresentare un'eccellenza del territorio.

Secondo i dati Istat, nel 2025 la superficie dedicata alla fragolicoltura nel ferrarese si attesta intorno ai 300 ettari: sebbene questo dato confermi un calo rispetto agli anni passati e le superfici non siano oggi paragonabili ad altri poli produttivi della regione, il settore è sostenuto da un gruppo di aziende che continuano a credere nel valore e nel futuro di questa coltura.

Per mitigare i crescenti rischi meteorologici, la maggior parte della produzione attuale avviene in serra, quindi in ambiente protetto, una scelta tecnica che permette di proteggere i frutti dalle piogge eccessive o dalle grandinate, garantendo una maggiore stabilità dell'offerta.

Tuttavia, esiste ancora una "resistenza" di produttori che scelgono la modalità in pieno campo e tra loro c'è **Massimo Marchetti**, titolare dell'azienda Rotta Palata di Gallo, nel comune di Poggio Renatico. Marchetti ha scelto di puntare tutto sulla qualità organolettica del prodotto e sul legame diretto con il consumatore finale. La sua esperienza testimonia come la fragola possa ancora essere protagonista di un'economia agricola di prossimità, specialmente se integrata con altre eccellenze stagionali.

"Per me la produzione della



fragola è in pieno campo – ha spiegato Marchetti, una scelta legata anche alla modalità di commercializzazione.

Facendo perlopiù vendita diretta, infatti, inserisco la fragola in un paniere di prodotti stagionali, come gli

asparagi e ho ottenuto, nel corso degli anni, una buona fidelizzazione del cliente. Sicuramente non sono il primo ad arrivare sul mercato e questo da un lato può anche essere penalizzante, ma d'altra parte la mia è una fragola che, se l'anna-

ta è positiva da un punto di vista climatico, è davvero un "frutto di stagione" ricca di colore e sapore. Quest'anno la fioritura è ottima, non ci sono state gelate e ci aspettiamo un raccolto abbondante e di qualità".

## Pomodoro da industria, Cia Emilia Romagna: accordo giunto in ritardo e prezzo inferiore al 2025 quando tutti costi sono saliti alle stelle

BOLOGNA – Una annata difficile per il pomodoro da industria nel distretto del nord, non solo per un accordo quadro arrivato in ritardo, ma soprattutto per il prezzo che è molto più basso dello scorso anno a fronte di costi di produzione che sono aumentati. Lo ricorda Cia dell'Emilia Romagna sottolineando che l'intesa non garantisce soddisfazioni economiche. L'Accordo per la campagna di trasformazione del pomodoro nel Bacino Nord Italia prevede infatti un prezzo medio di inferiore a quello dello scorso anno, comprensivo di servizi e di premialità legate ai tempi di raccolta. "Speriamo che la misura sul credito d'imposta possa calmierare i prezzi del gasolio – commenta **Lorenzo Catellani**, presidente di Cia Emilia Romagna – perché la voce 'carburante' incide di molto sui costi produttivi, specialmente per una coltura completamente meccanizzata come il pomodoro. Serve quindi questo provvedimento per l'acquisto del gasolio agricolo – ribadisce Catellani -. Anche i costi delle concimazioni pesano sulle colture e Cia calcola che l'aumento dei costi, in generale, si attesterà sopra l'8% rispetto al 2025. Il solo costo dell'urea, ad esempio è raddoppiato".

La situazione è aggravata anche dalle ostilità in Medio Oriente, un conflitto che prospetta scenari sempre più difficili. "Tuttavia le imprese non rinunciano alla qualità del pomodoro in campo, una coltura di eccellenza sulla quale ci sono aspettative: ed è per questo che chiediamo la garanzia, da parte dell'industria, di portare a compimento la campagna produttiva".

# Ciliegie di Vignola: qualità riconosciuta ma la concorrenza è globale

BOLOGNA - Il Consorzio della Ciliegia Tipica di Vignola è uno dei comprensori più importanti d'Italia per la produzione cerasicola di qualità.

L'area di produzione abbraccia 28 comuni per una superficie di circa 500 ettari, areale che va via via riducendosi nei territori di montagna, dove è più difficile coltivare questa drupa. "La stagione produttiva entra nel vivo e siamo in post-floritura per le varietà precoci (alla data del 23 aprile, ndr) dove si vede già una buona produzione – spiega **Walter Monari**, direttore del Consorzio della Ciliegia tipica di Vignola, prodotto che ha ottenuto anche l'Igp -. Siamo leggermente in anticipo rispetto al solito: se la stagione ci aiuterà, pensiamo di arrivare sul mercato con le primizie tra il 12 e il 15 maggio". Il comprensorio si è ben 'attrezzato' negli ultimi anni: oggi oltre il 40% degli impianti è coperto da teli protettivi, il che permette di garantire la presenza sui mercati anche in caso di condizioni meteo avverse.

**Avete introdotto anche altre innovazioni?**

Sì, stiamo sperimentando impianti di copertura multifunzionali che proteggono la pianta non solo dall'alto, ma anche lateralmente, impedendo l'ingresso degli insetti. Il risultato è notevole: in tre anni di prove abbiamo ridotto del 78% i trattamenti antiparassitari e di circa il 40% quelli fungicidi.

**Quanto è esteso il comprensorio di Vignola?**

La zona di produzione copre 28 comuni, per una superfi-

“*Parla il direttore del Consorzio, Walter Monari*”

cie di circa 500 ettari. Però il territorio si sta progressivamente restringendo, soprattutto nei comuni di montagna, dove manca il fattore umano: la raccolta delle ciliegie richiede grande manualità e sempre meno persone sono disponibili a farla.

**Come si colloca Vignola nel panorama nazionale?**

Siamo riconosciuti per la qualità più che per i volumi. La regione con la maggiore

negli ultimi anni molti produttori pugliesi hanno puntato sull'uva, a scapito delle ciliegie.

**E la concorrenza estera?**

La Spagna è un grande produttore, ma il prodotto è mediamente meno croccante e meno sodo del nostro. In annate molto produttive arrivano sul mercato italiano a prezzi competitivi, ma si rivolgono principalmente all'*export* verso altri paesi. La Turchia è invece un gros-

menti si trovano a subire una concorrenza sleale.

**E le ciliegie cilene che arrivano in inverno?**

Il Cile è un grandissimo produttore. Negli anni passati ha fatto affari d'oro grazie al mercato cinese, in particolare in occasione del Capodanno cinese. Nel 2025, però, ci sono stati problemi logistici e parte del prodotto è arrivato in cattive condizioni. Così, nell'inverno 2025-2026, hanno cominciato a esportare in Europa a prezzi molto accessibili – anche 6-8 euro al chilo – con una qualità abbastanza buona. Anche qui, però, sa-



quantità prodotta è la Puglia, anche se statisticamente non tutti gli impianti censiti sono attivi. A mio giudizio prevedo che nei prossimi anni la Puglia andrà incontro a una riduzione produttiva: c'è un problema di manodopera, gli alberi sono minacciati dall'Armillaria (una malattia della pianta, ndr) e non tutti gli impianti sono irrigui. Inoltre,

so produttore che arriva sul mercato nel periodo medio-tardivo. Su questi paesi, però, vorrei sottolineare un problema serio: non sono soggetti alle nostre normative e hanno a disposizione più molecole chimiche ammesse.

Chiediamo più controlli sui mercati, nell'interesse dei consumatori ma anche dei nostri produttori, che altri-

rebbe necessaria un'indagine sui residui: in Italia e in Europa lavoriamo con disciplinari molto restrittivi, e non è accettabile che accanto al nostro prodotto vengano commercializzate ciliegie con residui non consentiti dalle nostre normative. È concorrenza sleale, e chiediamo che venga affrontata con più rigore.

# Abate, icona delle pere, segna il passo da troppo tempo

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - Un settore in profonda trasformazione, segnato da eventi climatici estremi, nuovi parassiti e cambiamenti nei consumi. A raccontarlo è l'imprenditore agricolo **Marco Cigarini**, protagonista del comparto frutticolo tra le province di Reggio Emilia, Modena e Ferrara.

"Negli ultimi anni il comparto pericolo ha subito una drastica riduzione delle superfici coltivate e dei volumi produttivi - spiega - in particolare per quanto riguarda la varietà Abate, che rappresenta il cuore della nostra produzione".

Dietro questo crollo c'è quella che Cigarini definisce senza mezzi termini una "tempesta perfetta": due gelate in tre anni, l'impatto devastante della cimice asiatica e gli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico. "Questi fattori hanno decimato i frutteti, le piante e il patrimonio stesso degli agricoltori".



Il risultato è visibile anche nel paesaggio: interi appezzamenti espianati. "Chi attraversa le campagne vede sempre più spesso cataste di legna: sono pareti abbattute. Il problema è economico: produrre pere Abate costa circa 22-23 mila euro per ettaro, ma negli ultimi anni si è incassato mediamente la metà. Non è sostenibile".

Di fronte a questo scenario, il settore ha cercato di reagire anche sul piano organizzativo.

Un passaggio chiave è stata la fusione per incorporazione tra Fruit Modena Group e Agrintesa, formalizzata il 31 dicembre 2025 ma preparata già dall'estate dello stesso anno. "Abbiamo anticipato i tempi - racconta Cigarini - perché un altro anno da soli non lo avremmo retto. Agrintesa è una realtà strutturata, con sede a Faenza e circa 460 milioni di fatturato, con produzioni diversificate che vanno dal kiwi alle pesche fino al vino, grazie anche alla presenza di Caviro. Questo ci consente di avere una prospettiva che da soli non avevamo". Il primo bilancio dopo la fusione lascia spazio a un cauto ottimismo, pur nella consapevolezza delle difficoltà: "Con produzioni così basse sarà comunque complicato coprire i costi, ma almeno oggi siamo dentro un sistema più solido". Nel frattempo, cambia anche il mercato. "Una volta si vendevano cassette o plateau da 10-12 pere. Oggi si passa a confezioni sempre più piccole: quattro pere, poi due, fino alla monoporzionatura". Un'evoluzione guidata dalla grande distribuzione e dai consumatori, sempre più orientati alla praticità.

Non solo: si affaccia con forza anche il tema della "quarta gamma", ovvero frutta già pronta al consumo. "Il Nord Europa lo chiede chiaramente: frutta tagliata, confezionata, pronta. Dobbiamo adattarci, anche se significa cambiare completamente il nostro modo di lavorare".

Eppure, nonostante tutto, la pera Abate resta un simbolo. "È considerata la regina delle pere - sottolinea Cigarini - una varietà antichissima, mai davvero sostituita da altri cloni. È dolce, digeribile, adatta anche a regimi alimentari controllati". Un prodotto di eccellenza che oggi, però, fatica a trovare spazio in un mercato e in un contesto produttivo sempre più complessi.

"Il punto è semplice - conclude - dobbiamo adattarci a un mercato che cambia rapidamente, senza però perdere la sostenibilità economica delle aziende. È questa la vera sfida che abbiamo davanti".

Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati

terremerse  
cooperative  
terrestri e mercati in rete

Elenco Unità locali (Depositi ed Ufficio):  
Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589  
email coopcapri@coopcapri.it  
Deposito BAGNACAVALLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442  
Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273  
Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016  
Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere

# Il contesto produttivo è complesso: l'es Liparesi Mauro a Massa Lombarda

Lucia Betti

MASSA LOMBARDA (Ravenna) - Fare il punto sulla frutticoltura oggi vuol dire confrontarsi con un contesto produttivo complesso, segnato da cambiamenti climatici, criticità fitosanitarie e nuove esigenze di mercato. Nonostante questo scenario, esistono esperienze aziendali che continuano a investire con fiducia puntando su qualità e innovazione varietale.

È il caso dell'azienda di **Liparesi Mauro**, situata a Massa Lombarda, che si estende su circa 28 ettari, di cui 4 a seminativo e il resto destinato a frutteto con prevalenza di nettarine e mele, in compagnia di albicocche e susine. L'azienda ha avviato un rin-

novamento varietale e, ad esempio, dal 2024 ha realizzato nuovi impianti di nettarine di varietà come Dorabel, Romagna Lady, Romagna Summer e la nettarina Najaja®. Le prime raccolte di Dorabel e Romagna Lady sono attese per questa stagione e sembrano confermare una tendenza positiva.

La scelta varietale dell'azienda si distingue per un approccio preciso: privilegiare le qualità organolettiche ed estetiche del frutto. Una strategia che mira a intercettare i segmenti di mercato più remunerativi, sempre più orientati verso prodotti di alta qualità.

"Dorabel e Romagna Lady – sottolinea Liparesi – sono

varietà rustiche, con frutti di ottima qualità, caratterizzati da una colorazione rossa intensa e da eccellenti caratteristiche organolettiche ed estetiche".

Nel comparto delle mele, l'azienda coltiva varietà consolidate come Pink Lady®, Golden Delicious, Fuji e Gala, con un calendario di raccolta che si estende da inizio agosto fino a novembre. Negli ultimi anni, questo segmento ha garantito buone soddisfazioni sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo.

Più complessa la situazione per le albicocche: varietà come Lady Cot® e Farbela hanno risentito pesantemente delle gelate prima-

verili negli ultimi anni, tanto che la produzione è stata fortemente compromessa.

Segnali positivi arrivano invece dalle susine, in particolare dalle varietà del gruppo Metis®, che hanno offerto risultati soddisfacenti sia in termini produttivi sia per quanto riguarda la remunerazione. Nonostante le difficoltà – dai problemi fitosanitari alla crescente pressione burocratica – Liparesi è convinto delle scelte fatte: "La mia è un'azienda storicamente vocata alla frutticoltura, attiva dal 1999 nel settore. Ho investito e continuo a farlo. Le problematiche sono tante e altrettanto complesse, ci sono momenti molto difficili, ma continuo a essere fiducioso".

Uno dei temi centrali per il futuro è rappresentato dalle nuove tecniche di miglioramento genetico, come le Tea (Tecniche di evoluzione assistita), considerate uno strumento fondamentale per affrontare le sfide del settore. "La ricerca è essenziale – evidenzia Liparesi – perché oggi il venir meno di strumenti efficaci rende sempre più difficile combattere le malattie, vecchie e nuove, incidendo fortemente sull'andamento delle produzioni. E tanti altri sono i temi da affrontare, l'elenco è lungo".

Per Liparesi è molto importante puntare sulla qualità, sull'innovazione e sulla specializzazione: elementi che possono rappresentare una strada concreta per garantire sostenibilità e redditività alla frutticoltura.



# esperienza dell'azienda Verde e giallo, il kiwi 'tira'

Emer Sani



CESENA - Nel panorama ortofrutticolo romagnolo, il kiwi continua a rappresentare una coltura capace di offrire soddisfazioni, soprattutto per chi ha scelto di specializzarsi e consolidare nel tempo competenze tecniche e conoscenza del prodotto. È il caso di **Ennio**, della **società agricola Mariani** di Cesena, che traccia un quadro positivo dell'andamento del comparto, pur senza nascondere criticità e scelte ben precise sul piano varietale.

"Il mercato negli ultimi anni sta andando bene", osserva il coltivatore, sottolineando una stabilità che, nel contesto agricolo attuale, non è affatto scontata. La sua azienda è orientata in maniera netta: "lo ho verde al 90 per cento, e un ettaro di Dulcis, che è una bella pianta, produttiva, germoglia bene, ma richiede più manodopera; il verde germoglia meno però poi compensa". Proprio il kiwi verde resta il punto fermo della sua esperienza, una coltura conosciuta a fondo e che continua a garantire risultati. "È una vita che faccio il verde, lo conosco, finora sono soddisfatto". Una posizione che si rafforza anche nel confronto con altre tipologie, in particolare i gialli. "Nei gialli personalmente non credo molto", afferma evidenziando come le difficoltà non siano solo agronomiche. "Sono molto più difficili da coltivare, inoltre vendita e parametri di raccolta non vengono decisi dal produttore, devi sottostare a decisioni aziendali internazionali, e a me questo non è mai piaciuto". Sul fronte commerciale, non manca il riferimento alla concorrenza estera, in particolare quella greca, oggi molto presente sui mercati europei. "Il confronto qualitativo resta a favore del prodotto italiano - sottolinea Ennio -, la nostra qualità è superiore, la gente lo deve solo capire. Basta che lo mangino: se ne mangi uno greco e uno nostro senti come il nostro ha il 40 per cento in più di grado zuccherino".



# Angurie e meloni, una stagione tra attese e segnali incoraggianti

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - Nei campi della bassa reggiana, angurie e meloni stanno entrando nella fase della allegazione, un momento delicato ma decisivo per l'andamento della stagione. Dopo un avvio con qualche incertezza, le condizioni meteo delle ultime settimane stanno offrendo un supporto importante allo sviluppo delle colture, permettendo alle aziende di guardare con maggiore fiducia alle prossime fasi.

Nel territorio reggiano queste produzioni rappresentano un tassello importante dell'orticoltura estiva. L'anguria, in particolare, è una delle colture simbolo della pianura nord della provincia, inserita in un areale che coinvolge una ventina di comuni. Accanto a questa, il melone continua a rafforzare la propria presenza nelle aziende agricole locali, soprattutto nelle rotazioni con altre colture orticole.



Complessivamente, tra angurie e meloni, si stimano nel reggiano alcune centinaia di ettari coltivati, concentrati soprattutto nelle aree della bassa pianura. Un dato che conferma il peso di queste produzioni all'interno dell'economia agricola locale e il loro legame storico con il territorio.

Il comparto si inserisce inoltre in un contesto più ampio: l'Emilia Romagna rappresenta circa l'8% della produzione italiana di anguria, mentre a livello nazionale si sfiorano i 18 mila ettari coltivati. La produzione complessiva ha raggiunto 1,2 milioni di tonnellate, con un incremento di oltre 200 mila tonnellate rispetto al 2024. Numeri che aiutano a comprendere la rilevanza economica di queste colture anche per il sistema agricolo reggiano.

A raccontare la situazione direttamente dal campo è **Gabriele Boni**, imprenditore agricolo attivo tra Poviglio e Brescello, dove coltiva circa tre ettari tra meloni e cocomeri. "Siamo

ormai in fase di quasi allegazione – spiega – e le colture stanno rispondendo bene. Le produzioni più precoci sono state messe a dimora in serra e in questo momento il tempo ci sta aiutando".

Guardando alla scorsa stagione, Boni traccia un bilancio complessivamente positivo, pur con qualche criticità: "L'anno scorso il mercato non è andato male, anche se abbiamo registrato un calo verso fine agosto, dovuto a un eccesso di prodotto. Prodotti da fuori Italia? Sicuramente, come avviene puntualmente negli ultimi anni, Ma quest'anno peseranno molto di più i costi, soprattutto quelli dei trasporti".

Sul fronte produttivo, l'azienda punta su varietà ben definite. Per quanto riguarda il melone, il "liscio" resta una scelta strategica: "Costa un po' di più, ma è una tipologia pregiata,

molto richiesta e anche produttiva. L'anno scorso abbiamo raggiunto circa 1.500 quintali".

Per le angurie, invece, la scelta ricade su varietà moderne e adatte al mercato attuale: "Coltiviamo una tipologia senza semi, varietà Deliziosa, su circa un ettaro in serra. Sono frutti che arrivano mediamente sui 7 chili: non troppo piccoli ma nemmeno eccessivamente grandi. Oggi funzionano bene anche perché sono venduti spesso a fette".

Oggi coltivare angurie e meloni significa muoversi in un contesto più complesso rispetto al passato. Le aziende sono chiamate a gestire variabili sempre più numerose, dalla programmazione delle semine

fino all'organizzazione della raccolta e della vendita. Serve esperienza, ma anche capacità di adattamento, perché ogni stagione presenta dinamiche diverse.

Anche il mercato continua a evolversi: i consumi si orientano sempre più verso formati pratici e porzioni ridotte, senza però rinunciare alla qualità. In questo scenario, le produzioni reggiane mantengono un forte legame con il territorio e continuano a essere riconosciute per le loro caratteristiche distinte.

La stagione è ancora nelle sue fasi iniziali, ma nei campi della provincia di Reggio Emilia si lavora con attenzione e una dose crescente di fiducia. Molto dipenderà dalle prossime settimane, ma le prime indicazioni – anche grazie al clima favorevole – lasciano intravedere un avvio più equilibrato rispetto alle incertezze iniziali.

# Pericoltura, i giovani sfidano la crisi con innovazione e nuove varietà

Erika Angelini

FERRARA – Non solo frutteti estirpati e la profonda disaffezione verso un prodotto del territorio che non consentiva di fare reddito: nel ferrarese c'è chi crede ancora nella pericoltura. Tra le file di campi che hanno cambiato volto, decimati da cimice asiatica, maculatura bruna e prezzi di mercato strutturalmente al di sotto dei costi di produzione, emerge un segnale che si potrebbe definire di speranza. Parliamo di una nuova generazione di giovani imprenditori agricoli che ha scelto di non arrendersi e di tornare a investire, puntando su nuove tecnologie, varietà resilienti e diversificazione.

Questa "ripartenza" non è frutto di un cieco ottimismo, ma di una visione strategica che sfrutta anche le opportunità messe a disposizione dai bandi di sostegno regionali. È il caso di **Nicolò Sisti**, un giovane agricoltore che ha deciso di scommettere sul bando regionale dei "Frutteti Resilienti", uno strumento cruciale che ha offerto contributi fino al 60% a fondo perduto per la realizzazione di nuovi impianti moderni e protetti. "Grazie al bando regionale – spiega Sisti – ho piantato tre ettari di frutteto puntando su varietà diverse: dall'Abate su Conference autoradicata, portainnesto più vigoroso fino a pesche e albicocche, scegliendo dunque di differenziare perché ormai sappiamo che la monocoltura varietale non paga. Come richiesto poi dal bando ho inserito sistemi di difesa diretta come antibrina, irrigazione a goccia e le reti

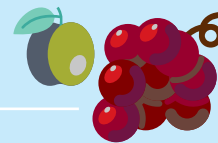
“ *L'esperienza di due aziende ferraresi condotte da under 40 che hanno scelto di reimpiantare i frutteti* ”



per proteggere la frutta dalla cimice. Sicuramente ho potuto investire perché il bando dava un'opportunità di sostegno concreta e devoto dire era anche semplificato a livello burocratico, perché altrimenti avrei fatto fatica a sostenere la spesa. Qualcuno, visto l'andamento degli ultimi dieci anni, potrebbe pensare che investire in un nuovo impianto frutticolo sia un errore, una cosa quasi da masochisti e potrebbe anche avere ragione se avessi 65 anni e, dopo tanti anni di mancata produzione e conti in rosso, avessi deciso di estirpare e non reinvestire. Ma sono giovane e credo che per costruire un futuro alle nostre aziende e continuare ad assicurare frutta sana e di qualità dobbiamo avere il coraggio di andare avanti, cambiare modalità produttive e diffe-

renziare, soprattutto di fronte ad aiuti davvero concreti". Accanto a chi punta sulla diversificazione, c'è chi sceglie di investire in una varietà specifica e innovativa: **Jennifer Felloni** ha deciso di sostituire gli impianti di Abate, ormai troppo fragili, con la varietà Eden Gold, un incrocio interspecifico tra il pero europeo (*Pyrus communis*) e il pero asiatico (*Pyrus pyrifolia*) esclusiva della Greenyard Fresh Italy, che ha la licenza esclusiva per la commercializzazione in Italia e in Europa. "Dieci anni fa – spiega Felloni – ho iniziato a condurre l'azienda di famiglia a vocazione frutticola e più o meno in quel periodo sono iniziati i veri problemi per la pericoltura, prima con la cimice e poi con le fitopatologie che hanno generato una vera propria corsa agli estirpi.

Non nego che ho estirpato anch'io una parte di frutteto "datato" ma ho scelto di non mollare la presa, pur tra mille difficoltà e ripensamenti. Così l'anno scorso, proprio dove ho estirpato l'Abate, ho reimpiantato la nuova varietà Eden Gold che raccoglierò quest'anno. Sono ottimista: la pianta è molto forte, l'andamento sta andando davvero bene e sto già pensando di aumentare la superficie, ancora prima di vedere come andrà la raccolta. Si tratta, infatti, di una pera che già al secondo anno può raggiungere i 260 quintali per ettaro e richiede meno trattamenti rispetto alle varietà classiche. Al momento posso dire che è certamente rustica e resiliente, capace di adattarsi ai cambiamenti climatici e di mostrare una notevole tolleranza alle brinate e alle principali patologie che colpiscono il pero. A livello di mercato e consumatori pare che sia un prodotto che piace perché è molto croccante, dolce e succosa quasi come una mela e pare dunque superare le criticità della pera tradizionale che spesso non piace ai bambini ed è più complessa da consumare. Alcuni chiamano la Eden la "pera del futuro" e non so se lo sarà, ma futuro è certamente quello che i giovani agricoltori stanno cercando di conquistare cercando di fare reddito in maniera sostenibile".



## Modificato il regolamento sulla etichettatura dei prodotti agricoli Dop e Igp

Michael Ieranò

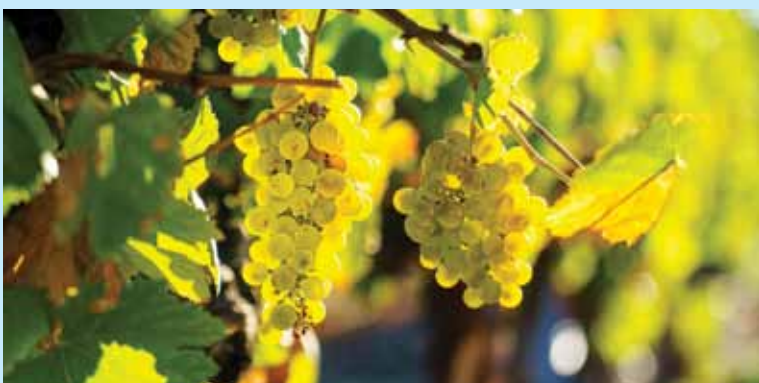
DALLA REDAZIONE - Con la pubblicazione da parte del Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) della circolare nr. 110473 del 6 marzo scorso, vengono apportate alcune modifiche al Regolamento (Ue) 2024/1143 riguardante l'etichettatura dei prodotti agricoli Dop e Igp.

L'aspetto più importante riguarda l'obbligo di indicazione del nome del produttore o dell'operatore nell'etichettatura dei prodotti agricoli Dop e Igp: "Se i prodotti agricoli sono designati

da un'indicazione geografica, l'indicazione del nome del produttore o dell'operatore appare nell'etichettatura nello stesso campo visivo dell'indicazione geografica. In tal caso, il nome dell'operatore è inteso come il nome dell'operatore responsabile della fase di produzione in cui è ottenuto il prodotto che deve essere oggetto dell'indicazione geografica o responsabile della trasformazione sostanziale di tale prodotto". Per il settore vitivinicolo, questo aggiornamento chiarisce che le etichette sul fronte del recipiente,

potranno avere nomi delle Dop/Igp incomplete a patto che il nome completo delle stesse compaia almeno una volta nella retro etichetta, assieme alle altre informazioni obbligatorie.

I prodotti agricoli commercializzati come indicazione geografica ed etichettati prima del 14 maggio 2026 potranno continuare a essere immessi sul mercato senza rispettare l'obbligo di indicare il nome del produttore o dell'operatore nello stesso campo visivo dell'indicazione geografica, fino a esaurimento delle scorte esistenti.



### OCM INVESTIMENTI - PROROGA DOMANDE DI SOSTEGNO 2026/27

Con determina nr. 7950 del 16 aprile scorso, sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande di sostegno relative all'intervento Ocm Investimenti, annualità 2026/27. La nuova scadenza è fissata per le ore 13.00 del prossimo 15 giugno.

Entro il 30 ottobre 2026 saranno adottate le graduatorie delle istanze ammesse con la relativa quantificazione della spesa e del contributo concedibile.

## Conapi completa piano da 5 milioni: si allarga e apre il maxi stabilimento per tutelare api e miele

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Conapi compie un passo strategico inaugurando il nuovo hub logistico di Monterenzio, nell'Appennino bolognese, un'infrastruttura di 2.500 m<sup>2</sup>, che fa parte di un progetto più ampio di investimenti di circa 5 milioni di euro. Il Consorzio Nazionale Apicoltori è la più grande cooperativa apistica d'Europa con un patrimonio complessivo di oltre 600 apicoltori, 100.000 alveari di proprietà, circa 5 miliardi di api distribuite in tutta Italia, una produzione annua di circa 30.000 quintali di miele, un fatturato annuo di 23,5 milioni di euro ed è presente con il marchio Mielizia, anche sui mercati internazionali.

L'apertura del nuovo spazio si inserisce in un più ampio piano di rilancio territoriale, dopo gli eventi atmosferici estremi degli scorsi anni, con la realizzazione di una struttura moderna, tecnologica e sostenibile. Il percorso di Conapi si fonda su due fasi e una strategia chiara: investire per innovare. Nella prima fase l'azienda ha ampliato e reso più efficiente dal punto di vista energetico lo stabilimento produttivo,



installando due impianti fotovoltaici, la seconda fase ha portato alla realizzazione del nuovo hub, destinato principalmente allo stoccaggio delle produzioni conferite, una "cella conservatrice" che preserverà maggiormente la qualità del miele.

La nuova infrastruttura consente di immagazzinare 18.000 fusti, equivalenti a oltre 5.000 tonnellate di miele. "Il nuovo hub - ha dichiarato **Giorgio Baracani**, presidente di Conapi-Mielizia - rappresenta un'infrastruttura funzionale e innovativa, capace di rafforzare la filiera apistica italiana a livello internazionale. Sostenibilità, innovazione e competitività sono i pilastri di questo investimento, che ci consente di assicurare qualità, continuità e rapidità di risposta alle complesse dinamiche globali della domanda e dell'offerta".



ORGANIZED BY



# PROVE DI MACCHINE NEL VIGNETO



**17-18 GIUGNO 2026**

**TENUTA DI NOZZOLE  
GREVE IN CHIANTI (FI)**



AMBROGIO E GIOVANNI FOLONARI

T E N U T E

[www.enovitisincampo.it](http://www.enovitisincampo.it)  
[info@enovitis.it](mailto:info@enovitis.it)

CON IL SUPPORTO DI



CON IL PATROCINIO DI



Comune di Greve in Chianti



# Rinnovato il Contratto quadro della filiera pataticola dell'Emilia Romagna

DALLA REDAZIONE - Rafforzare la filiera pataticola regionale, garantendo più equilibrio nei rapporti economici, maggiore tutela del reddito per gli agricoltori e una qualità sempre più elevata del prodotto.

Sono questi gli obiettivi del Contratto quadro per la cessione delle patate da consumo fresco, rinnovato a Bologna. L'accordo, che avrà durata triennale, fino alla campagna 2028-2029, è stato sottoscritto dai rappresentanti delle principali realtà della filiera

agroalimentare regionale: l'Organizzazione di produttori patate - Agripat società agricola cooperativa, in rappresentanza dei produttori; l'organizzazione Fruitimprese (che rappresenta sette imprese) e Orsini Ercole s.r.l. per il comparto commerciale; imprese, acquirenti e cooperative di produzione e commercializzazione, tra cui Patfrut, Apofruit Italia e C.i.c.o., coinvolte nel processo di valorizzazione, commercializzazione e distribuzione del prodotto. Il contratto introduce stru-

menti più avanzati nella programmazione produttiva e nelle modalità di definizione dei prezzi. Sono previsti criteri condivisi per la qualità del prodotto, il rispetto dei tempi di pagamento e meccanismi di salvaguardia in caso di crisi di mercato. Un impianto che punta a dare maggiore stabilità al comparto e a rafforzare il ruolo delle organizzazioni dei produttori.

L'accordo punta a rafforzare la filiera pataticola regionale, favorendo un maggiore coordinamento nella pro-

grammazione, nella qualificazione e nella cessione della produzione. Al centro, il miglioramento della qualità del prodotto, attraverso pratiche più efficaci nelle fasi di coltivazione, raccolta e conservazione, e la valorizzazione di una produzione rilevante per l'economia regionale.

L'intesa aggiorna inoltre le modalità di cessione e pagamento tra le parti (vendita a prezzo minimo garantito di 0.30 euro/Kg per la produzione di prima qualità in vendita con prezzo definito o prodotto conferimento in conto deposito con prezzo da determinare) e rafforza le tutele per i produttori, prevedendo strumenti di salvaguardia per la definizione di un prezzo minimo garantito in caso di squilibri di mercato che comportino la cessione del prodotto in conto deposito al di sotto dei costi di produzione. Sono condivisi anche i criteri per la valutazione della qualità del prodotto e il rispetto del disciplinare di Produzione Integrata come standard per tutta la produzione contrattualizzata, al quale si aggiungono i disciplinari di Selenella e della Patata di Bologna Dop. Particolare attenzione è riservata al rispetto dei tempi di pagamento e alla promozione delle caratteristiche distintive delle produzioni.

Il contratto conferma infine il ruolo delle organizzazioni di produttori e l'attività del Comitato tecnico agronomico, a supporto dell'innovazione e dell'innalzamento degli standard produttivi.



## Nicola Dalmonte presidente del Cer, eletti anche i vice Piero Peri e Carlo Carli

BOLOGNA – L'imprenditore agricolo **Nicola Dalmonte** eletto alla presidenza del Consorzio Cer – Canale Emiliano Romagnolo per la legislatura 2026 -2030. A proclamarlo è stato il Consiglio dei delegati composto dai rappresentanti degli enti associati: Consorzio della Bonifica Burana, Consorzio della Bonifica Renana, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Consorzio di Bonifica della Romagna e Ravenna Servizi Industriali; ai rappresentanti delle province e della Città metropolitana di Bologna e ai delegati di Regione Emilia Romagna e Ministero dell'Agricoltura. Il Consiglio dei delegati ha eletto anche i due vicepresidenti che affiancheranno Dalmonte, si tratta di **Piero Peri** e **Carlo Carli**.

# Parmigiano: l'Assemblea approva gli interventi per l'equilibrio di mercato

REGGIO EMILIA - Il Consorzio vara un pacchetto di misure per il contenimento dell'offerta, stanziando 15 milioni di euro per incentivare l'autoregolamentazione dei soci. L'obiettivo è accelerare il riposizionamento globale della Dop, puntando sulla distintività e sui mercati esteri per tutelare il valore del prodotto e il reddito dei produttori.

L'Assemblea generale dei Consorziati del Parmigiano Reggiano ha approvato con il 100% dei consensi il bilancio consuntivo 2025, che si è chiuso con un utile di esercizio di 192.679 euro (vs. 158.447 nel 2024): il totale ricavi è stato di 59.787.137 euro a fronte di un totale costi di 59.267.944 euro.

L'Assemblea ha inoltre approvato con il 92,5% dei consensi la proposta elaborata dal Consiglio di Amministrazione per contenere l'aumento produttivo che potrebbe creare problemi di marginalità, così da garantire le condizioni di equilibrio e sviluppo della filiera. Nel dettaglio gli interventi riguardano l'aumento degli importi di contribuzione aggiuntiva per l'anno 2027, del quantitativo totale destinato al *Plafond* 2026, la modifica del Piano regolazione offerta 2026 e un bonus fino a 15 milioni di euro da riconoscere ai quintali di minore produzione di latte nel 2026.

Nel dettaglio, le misure approvate sono le seguenti:

- l'aumento degli importi di contribuzione aggiuntiva per l'anno 2027: l'"Importo Unico" viene portato a 30 euro a

- quintale, mentre l'"Importo Grande Splafonatore" (ovvero il produttore che supera significativamente il limite produttivo, detto *plafond*, fissato nel Piano regolazione offerta del Consorzio) a 45 euro/q.. Inoltre, per l'anno produttivo 2027, il "Limite Grande Splafonatore" è ridotto al 15%;

- l'aumento del quantitativo totale destinato al *Plafond* 2026 da 200.000 q. a 400.000 q. (ovvero un minimo del 2% per azienda);

- l'approvazione dell'Accordo Preventivo che prevede di modificare il Piano regolazione offerta 2026 (lo strumento previsto dal Regolamento Ue 261/2012 per consentire di regolare l'offerta e assicurare condizioni di equilibrio rispetto alla capacità di assorbimento di prodotto da parte della domanda nazionale ed estera) adeguando gli importi massimi di contribuzione fino a 70 euro/q. (in precedenza 30 euro/q.) per l'"Importo Unico", e 100 euro/q. (in precedenza 45 euro/q.) per l'"Importo Grande Splafonatore";

- uno stanziamento fino a 15 milioni di euro della programmazione consortile del 2027 per una misura di «bonus» (35 euro/q., suddiviso in 30 euro/q. per il produttore latte e 5 euro/q. per il caseificio) da riconoscere ai quintali di minore produzione di latte totale 2026 rispetto alla produzione totale di latte 2025 del singolo allevatore.

L'Assemblea, in convocazione straordinaria, ha infine deliberato alcune modifiche allo Statuto.

le aziende informano

## Progeo, una rete di centri di ritiro sempre più vicina alle aziende agricole

Una presenza capillare sul territorio rappresenta oggi un elemento strategico per garantire efficienza, rapidità e un servizio concreto alle imprese agricole. Progeo può contare su una rete articolata di centri di ritiro cereali distribuiti in aree chiave dell'Emilia e della bassa Lombardia, pensata per agevolare il conferimento e ridurre tempi e costi logistici per i produttori.

I centri sono presenti nel Reggiano a Carpineti, Reggiolo, Masone, Poviglio e San Giovanni di Novellara; nel Mantovano a Viadana e Villa Poma; nel Parmense a Casale di Mezzani e Madregolo di Collecchio; nel Modenese a Bomporto, Finale Emilia, Ganaceto, Recovato e San Marino di Carpi; nel Bolognese a Castel San Pietro, Granarolo dell'Emilia, Imola,



Molinella, San Matteo della Decima, San Pietro in Casale e Zola Predosa.

Una rete diffusa che si traduce in un vantaggio concreto, soprattutto durante la campagna

di raccolta, quando tempestività e organizzazione fanno la differenza nella gestione del prodotto.

La vicinanza dei centri consente infatti di ottimizzare i con-

ferimenti, riducendo i tempi di trasporto e migliorando l'efficienza operativa delle aziende agricole.

Nei centri Progeo è possibile conferire diverse colture, tra cui grano tenero, grano duro, orzo, pisello, colza e favino, a conferma di un'offerta ampia e in linea con le esigenze delle aziende agricole del territorio. A questo si aggiunge un'attenzione crescente verso le produzioni biologiche: molti centri sono infatti attrezzati per il ritiro dedicato. Il conferimento avviene previa contrattualizzazione, secondo le indicazioni della rete tecnico-commerciale Progeo, che affianca le aziende in tutte le fasi. Per informazioni e dettagli operativi è possibile rivolgersi ai tecnici e ai concessionari di zona.

# Aree svantaggiate: approvati i bandi Pac 2026, la copertura è integrale

BOLOGNA - Quasi 50 milioni di euro per sostenere le aziende agricole dell'Emilia Romagna che operano nelle aree più svantaggiate, dalla montagna alle zone caratterizzate da vincoli naturali. La Giunta regionale ha approvato i bandi 2026 per le indennità compensative previste dalla Politica agricola comune (Pac) 2023-2027, rivolte alle imprese attive nei territori montani e nelle altre zone soggette a vincoli naturali. Il provvedimento attiva anche per quest'anno i due interventi principali: il sostegno alle aree montane, per un importo complessivo di circa 31,5 milioni di euro, e quello destinato agli altri ambiti territoriali con svantaggi naturali significativi (SRB02), pari a 17,5 milioni di euro, strumenti fondamentali per compensare i maggiori costi e i minori ricavi legati alle condizioni produttive più complesse.

Le risorse si inseriscono in una dotazione complessiva di oltre 144 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione 2023-2027 e, anche per il 2026, sarà garantito il finanziamento di tutte le domande ammissibili, senza meccanismi selettivi. Le indennità sono finalizzate in particolare a compensare il differenziale di redditività rispetto alle aree non soggette a vincoli e a garantire il mantenimento dell'attività agricola e zootecnica nei territori più fragili, contrastando l'abbandono delle aree interne e montane e rafforzando il presidio territoriale. L'obiettivo è assicurare continuità

agli interventi e un sostegno diffuso alle imprese agricole che operano nei contesti più complessi. Nel dettaglio, i contributi sono erogati sotto forma di indennità annuale per ettaro di superficie agricola utilizzata (Sau), con importi fino a 300 euro per ettaro per le aziende zootecniche e fino a 250 euro per le altre tipologie di aziende agricole. Le domande sono ammissibili a partire da una superficie minima di 2 ettari, elevata a 3 ettari complessivi nel caso di richieste che riguardano entrambe le tipologie di area.

Possono accedere al sostegno gli agricoltori qualificabili come "in attività", che conducono direttamente i terreni oggetto di domanda e risultano iscritti all'Anagrafe delle aziende agricole con fascicolo aziendale aggiornato e validato. Le superfici devono essere mantenute in condizioni idonee alla coltivazione o al pascolo per l'intero anno di riferimento. Per le aziende zootecniche, l'accesso al livello massimo di contributo è subordinato al rispetto di un carico minimo di bestiame, espresso in Unità di bestiame adulto (Uba) in rapporto alla superficie aziendale, secondo i parametri definiti dalla normativa nazionale ed europea.

È previsto un meccanismo di modulazione del contributo in base alla dimensione aziendale: il sostegno è pieno fino a 20 ettari e si riduce progressivamente per le superfici eccedenti, fino a non essere riconosciuto oltre i 60 ettari. Una modalità che consente di orientare le

risorse verso le aziende di dimensioni piccole e medie. La degressività è applicata considerando complessivamente le superfici aziendali ricadenti sia nelle aree montane sia in quelle soggette ad altri vincoli naturali.

Le indennità sono cumulabili con gli altri strumenti della Pac, inclusi i pagamenti diretti e gli interventi agro-climatico-ambientali, contribuendo a rafforzare la sostenibilità economica delle aziende localizzate in territori con fabbisogni specifici. Le domande di sostegno e pagamento dovranno essere presentate entro il 15 maggio 2026, secondo le moda-

lità definite nell'ambito del sistema di gestione della Pac. L'istruttoria è affidata ad Agrea, che provvede alla verifica delle domande, alla determinazione degli importi e alla concessione delle indennità.



## Installazioni di impianti per energia rinnovabile protagonista della transizione energetica

DALLA REDAZIONE - "L'agricoltura vuole essere protagonista della transizione, ma questo percorso deve essere governato con equilibrio, evitando che la produzione energetica si sovrapponga o sostituisca quella agricola. L'obiettivo deve essere una reale integrazione tra le due dimensioni".

Lo ha sottolineato il vicedirettore di Cia Emilia Romagna, **Manuel Quattini**, intervenendo in Commissione III "Territorio, Ambiente, Mobilità" della Regione Emilia Romagna nell'ambito

dell'udienza conoscitiva sul progetto di legge relativo all'individuazione delle aree idonee e alla disciplina delle installazioni degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Quattini ha ribadito la posizione di Cia valutando positivamente, nel complesso, l'impianto del provvedimento, evidenziando al contempo la necessità di rafforzare il ruolo dell'agricoltura all'interno del percorso di transizione energetica.

Cia ha quindi richiamato alcuni principi ritenuti fondamentali: priorità all'u- ▶

# Nessuna sanzione per irregolarità nell'indicazione dei codici Cun

Mirco Conti

DALLA REDAZIONE - Con il provvedimento n. 93628/2016 l'Agenzia delle entrate ha individuato le modalità tecniche per indicare nella fattura elettronica, i codici identificativi di ciascun prodotto per il quale è attiva una Commissione Unica Nazionale (Cun). Tali commissioni definiscono tendenze di mercato e prezzi indicativi, per prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici a livello nazionale, elaborando appositi listini utilizzabili come riferimento dagli operatori commerciali. Tenuti all'indicazione in fattura dei dati Cun sono tutti gli operatori di filiera, agricoltori inclusi, che vendono uno dei prodotti monitorati, vale a dire suini, uova, conigli, grasso/strutti e grano duro. I dati estratti dalle fatture, sono poi aggregati e trasmessi in forma anonima, con cadenza settimanale, dall'Agenzia delle entrate alla segreteria tecnica di ciascuna Cun.

In occasione della riunione in videoconferenza organizzata dal Masaf il venerdì 17 aprile, l'Agenzia delle entrate presente all'incontro, ha chiarito che il proprio provvedimento nel quale sono state fornite indicazioni tecnico procedurali per integrare i codici Cun ai tracciati delle fatture elettroniche, non ha introdotto un nuovo obbligo di natura fiscale, neppure di tipo formale. Di conseguenza, eventuali ritardi o omissioni nell'indicazione delle nuove codifiche non determinano alcuna sanzione.

Questo è il principale chiarimento sollecitato dalla Confederazione e diffuso in occasione dell'incontro.

Sono state poi fornite altre risposte che, alla luce della predetta precisazione, assumono una valenza secondaria:

- la decorrenza della nuova codifica è immediata;
- è necessario integrare le fatture elettroniche anche per i passaggi interni ed i conferimenti a cooperative;
- la codifica non deve essere indicata nelle vendite a consumatori finali;
- non vi è obbligo di uniformare l'unità di misura delle fatture elettroniche ai listini pubblicati dalle Cun;
- il prezzo di riferimento delle Cun deve essere riportato al netto di eventuali sconti incondizionati o premi di produzione;
- il listino delle uova sarà probabilmente rivisto, ma è del tutto legittimo riportare altre unità di misura, quale il numero delle confezioni;
- se il prodotto non è compreso nei listini Cun, non si deve riportare la codifica (esempio le uova biologiche non sono contemplate nella Commissione unica nazionale);
- il riferimento al peso dei suinetti menzionato nel listino può essere individuato con una tolleranza di 2 kg. in più o in meno (ad esempio, nella voce di listino dei lattonzoli di 15 kg. si possono comprendere i suinetti con peso variabile dai 13 ai 17 kg.).

Tutte le risposte verranno raccolte e ordinate in Faq, prossimamente pubblicate a cura del Masaf.

## novabile, Quattrini, Cia Emilia Romagna: "L'agricoltura deve essere tica, ma vanno rafforzati gli strumenti contro le speculazioni"

“*Priorità all'utilizzo di superfici già artificializzate, valorizzazione delle aree marginali, tutela del suolo agricolo produttivo e sviluppo di un agrivoltaico integrato con l'attività agricola*”

► tilizzo di superfici già artificializzate, valorizzazione delle aree marginali, tutela del suolo agricolo produttivo e sviluppo di un agrivoltaico realmente integrato con l'attività agricola.

Particolare attenzione è stata posta sul tema del contrasto ai fenomeni speculativi, considerato uno

degli elementi più delicati nella fase attuale di sviluppo delle fonti rinnovabili. "Noi continueremo a lavorare a fianco delle nostre imprese, accompagnandole in un percorso necessario verso la transizione ecologica, ha ribadisce il presidente regionale di Cia Emilia Romagna, **Lorenzo Catellani** –

con l'obiettivo di sostenerle e tutelarle. Allo stesso tempo, riteniamo fondamentale contrastare approcci di natura speculativa da parte di soggetti che non hanno alcun legame con il sistema agricolo.

Per questo chiediamo alla Regione di essere al nostro fianco, rafforzando gli stru-

menti di controllo e governo del fenomeno, affinché lo sviluppo delle rinnovabili sia davvero equilibrato e coerente con le esigenze dei territori.

Continueremo a seguire l'iter del provvedimento nelle prossime fasi – conclude Catellani – confermando la nostra disponibilità al confronto istituzionale per contribuire a un testo normativo equilibrato, capace di coniugare sviluppo energetico e tutela del sistema agricolo regionale".

# Matteo Pagliarani è il nuovo presidente nazionale di Agia-Cia

ROMA - **Matteo Pagliarani** è il nuovo presidente nazionale di Agia-Cia, l'Associazione dei giovani di Cia-Agricoltori Italiani. Imprenditore agricolo di Mercato Saraceno

(Forlì-Cesena), 31 anni, è stato eletto oggi a Roma, in Auditorium Giuseppe Avolio, dalla VII Assemblée elettiva dal titolo "Destinazione Agricoltura 2066".

La vicepresidenza al marchigiano, **Luca Bianchi**. Perito agrario, Pagliarani ha iniziato molto presto a battersi per l'agricoltura e la tutela del territorio e delle aree rurali, dividendosi da oltre dieci anni tra l'azienda multifunzionale di famiglia e l'impegno nella rappresentanza: in Europa, dove dal 2023 è anche vicepresidente del Ceja, il Consiglio europeo dei giovani agricoltori, e in Italia, nella sua Romagna, da vicepresidente Cia e guida locale Agia-Cia.

"Sono orgoglioso di questo nuovo incarico - ha dichia-



**“Eletto dalla VII Assemblée a Roma. “Oggi c'è un solo giovane ogni dieci agricoltori anziani. Ecco 10 pilastri per fare la differenza entro il 2066”**

rato Pagliarani, ringraziando tutti per la fiducia -. Grazie a Enrico Calentini per il testimone di valore che mi affida, accolgo la presidenza

nazionale con grande entusiasmo, ma anche forte senso di responsabilità, in una fase contrassegnata da profondi cambiamenti sociali, demografici ed economici per il Paese e la nostra agricoltura. In particolare - ha detto Pagliarani - partendo dalla consapevolezza che chi oggi ha 25 anni concluderà il suo percorso professionale tra quarant'anni, un lasso di tempo importante entro cui garantire prima di tutto la certezza del reddito". Il contesto attuale è caratterizzato da un'età media degli imprenditori agricoli di 59 anni e da un ricambio ge-

nerazionale bloccato, con un solo giovane ogni dieci agricoltori anziani.

"Occorre invertire questa tendenza - ha spiegato il nuovo presidente - e fare in modo che i giovani imprenditori del comparto superino il 30% del totale degli agricoltori entro il 2066".

"Un'impresa possibile - secondo Pagliarani - se continuiamo a costruire intorno a 10 pilastri fondamentali, tra i quali: l'accesso alle risorse per una Banca della Terra operativa e un credito intelligente; la necessità di una 'burocrazia zero' con tempi certi per le autorizzazioni e politiche che rendano la vita rurale dignitosa; la centralità di una formazione continua, attraverso il tutoraggio intergenerazionale e l'internazionalizzazione, come l'Erasmus per gli agricoltori. E ancora, ottenendo una successione facilitata

e supportata da adeguata consulenza per gli *under 40* e per dare pieno riconoscimento anche alle imprenditrici agricole, *leader del business* e non solo coadiuvanti. Senza dimenticare la diversificazione nelle produzioni, la cooperazione e l'uso delle tecnologie antiche per 'resistere 40 anni' senza fallire al primo *shock* di mercato o climatico". L'Europa, il campo d'azione imprescindibile per Pagliarani: "Perché è sempre più determinante essere giovani imprenditori agricoltori protagonisti nei tavoli sulla Pac e nelle politiche comunitarie che definiscono il futuro del comparto. A lavoro, dunque, anche nel segno della continuità". A fargli eco il saluto del presidente uscente **Enrico Calentini**: "Onorato e grato di aver guidato Agia-Cia e di aver contribuito, insieme a tutti voi, alla crescita dell'Associazione: oggi una voce autorevole nel panorama nazionale e Ue. C'è traccia di noi tra leggi, ricerche e grandi *partnership* per l'innovazione. Certo che ne arriveranno sempre di più". "A Matteo Pagliarani, nuovo presidente di Agia-Cia vanno i miei auguri di buon lavoro. Il ruolo dei giovani è fondamentale oggi più che mai alla nostra agricoltura e all'Italia" si è congratulato, in chiusura, il presidente nazionale di Cia, **Cristiano Fini**.



# Eletti i vice presidenti di Cia Emilia Romagna

DALLA REDAZIONE - A seguito della elezione di Lorenzo Catellani alla presidenza di Cia Emilia Romagna, il Consiglio direttivo della Organizzazione agricola, svoltosi il 7 aprile, ha eletto i vicepresidenti **Alberto Notari** e **Lorenzo Falcioni**, quest'ultimo con funzione di vicario.

Notari è anche presidente di Cia Emilia Centro, mentre Falcioni è al vertice della Confederazione di Romagna. Nel corso dell'assise è stato eletto anche il Comitato esecutivo dell'Organizzazione regionale.



## Il ruolo chiave di Donne in Campo all'interno della Confederazione

BOLOGNA - Donne in Campo Emilia Romagna ha preso la parola al congresso regionale per presentare le proprie attività e portare all'attenzione dei vertici nazionali e regionali alcune richieste concrete. Con la presidenza uscente, che ha passato il testimone a **Gianna Bottazzi** eletta nel febbraio scorso con anche il nuovo comitato esecutivo, Donne in Campo guarda al futuro con rinnovato impegno, ribadendo il proprio ruolo centrale nella Confederazione e nella valorizzazione dell'agricoltura femminile regionale.

Le donne rappresentano il 32% degli associati Cia Emilia Romagna e promuovono ogni giorno l'imprenditoria femminile attraverso alleanze e collaborazioni a tutti i livelli istituzionali ed economici.

L'associazione è una realtà composta da imprenditrici, coadiuvanti e funzionarie che operano quotidianamente nelle aziende agricole, producendo cibo in modo innovativo, custodendo il territorio dalla montagna alla pianura.

Sono state numerose iniziative sul territorio regionale: convegni sulla tutela ambientale e sul Fiume Po a Reggio Emilia, incontri sulla custodia del territorio durante il periodo dell'alluvione a Cesena in collaborazione con le colleghe del Trentino, eventi sulla salute e la prevenzione a Bologna, percorsi didattici nelle aziende agricole con gli studenti dell'Istituto Serpieri, attività sul tema dei diritti e della parità di genere a Ferrara, e un progetto sulla giustizia economica di genere a Bologna insieme ad Aidda e Cefa. L'associazione è inoltre l'unica realtà agricola presente nella Comunità di Pratica del progetto europeo Loess sull'educazione alla salute del suolo. Sul fronte delle politiche sociali, Donne in Campo ha incontrato il Prefetto di Bologna nel 2019 e nel 2024, chiedendo finanziamenti per l'agricoltura di genere e tutele per il lavoro di cura svolto dalle donne nelle famiglie. L'associa-

“ *Il programma di lavoro proposto dalla presidente Dic Emilia Romagna Gianna Bottazzi* ”

zione sostiene il rafforzamento dei consultori familiari, la presenza di medici di base nelle aree rurali e il riconoscimento delle malattie professionali croniche femminili, e si è espressa con netta disapprovazione nei confronti della bocciatura del disegno di legge sul congedo parentale paritario da parte del governo Meloni. In chiusura, l'Associazione ha formulato tre richieste formali ai vertici Cia: il riconoscimento delle associazioni Donne in Campo e Agia anche a livello provinciale, con una rappresentanza stabile negli esecutivi; la modifica delle modalità di designazione della Presidenza nazionale di Donne in Campo, affinché siano le donne stesse a scegliere la candidata più idonea e la presenza paritaria di esponenti femminili ai tavoli presidenziali dei principali convegni e congressi Cia.



*Crisi Cantina sociale di Carpi e Sorbara: avviate misure protettive*

## Molti produttori sono in attesa del saldo 2024 e del riparto 2025

C.F.

MODENA - La Cantina sociale di Carpi e Sorbara ha richiesto l'attivazione delle misure protettive previste dall'articolo 18 del Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza mediante lo strumento della composizione negoziata, ottenendo il via libera dal Tribunale di Modena lo scorso 18 marzo. Da tempo la struttura, fondata nel 1903, sta attraversando momenti difficili e crea non poche preoccupazioni tra i soci produttori che conferiscono le uve lambrusco. Molti sono in attesa del saldo 2024 e del riparto

2025. Il provvedimento accordato dal giudice serve per 'congelare' la situazione patrimoniale per un periodo di 120 giorni, periodo in cui i creditori non possono avviare azioni esecutive o cautelari sul patrimonio della Cantina, consentendo agli amministratori di avviare trattative per una proposta di risanamento.

Inoltre le banche non potranno revocare le linee di credito già accordate.

La cantina storicamente ha pigiato oltre 450 mila quintali di uva, mentre la campagna 2025 ha registrato

un conferimento di 230 mila quintali d'uva. Negli anni scorsi la cooperativa ha effettuato importanti investimenti per ammodernare la struttura a cui però ha fatto seguito un calo del prezzo del vino ed una flessione produttiva dei vigneti.

La cooperativa dispone di diversi siti produttivi (oltre Carpi c'è Concordia, Bazzano, Poggio Rusco e Rio saliceto) e uno stabilimento a Sorbara.

Attualmente la struttura sta raccogliendo la disponibilità dei soci per il conferimento



del-  
la pro-  
duzione 2026, a fronte di un piano straordinario di interventi. La Cia sta seguendo con attenzione la vicenda al fine di dare il maggiore supporto ai soci conferitori.

## Dissesto idrogeologico: il Gal Appennino Bolognese da 380mila euro per le aziende agricole

BOLOGNA - C'è tempo fino all'8 giugno 2026 per presentare domanda al nuovo bando promosso dal Gal Appennino Bolognese, destinato a finanziare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle aziende agricole dell'Appennino bolognese. Le risorse disponibili ammontano a quasi 380mila euro e si inseriscono nell'ambito della programmazione *Leader 2023-2027*, con l'obiettivo di tutelare la biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare paesaggi e habitat naturali.

Il bando si rivolge a micro, piccole e medie imprese con codice Ateco agricolo — primario o secondario — che operano sul territorio. Le domande potranno essere presentate esclusivamente online, attraverso il Sistema Informativo Agricolo di Agrea (Siag), previo accreditamento alla piattaforma.

Gli interventi ammissibili riguardano essenzialmente la messa in sicurezza dei terreni agricoli esposti al rischio idrogeologico. In concreto, il bando finanzia la realizzazione o il potenziamento di opere per la regimazione delle acque meteoriche, come canali di scolo permanenti e collettori naturali o artificiali, con lo scopo di ridurre il rischio di frane e allagamenti, preservare la coltivabilità dei suoli e gestire gli eccessi idrici in caso di eventi estremi.

Sono inoltre ammesse opere volte a prevenire gli allagamenti delle superfici coltivate, anche in scenari di piogge intense e prolungate — una criticità sempre più frequente nell'area appenninica. È importante sottolineare che non rientrano tra le spese finanziabili i classici miglioramenti fondiari — come lo spietramento, il prosciugamento o la realizzazione di impianti irrigui — a meno che non si tratti di interventi di ripristino a seguito di comprovati episodi di dissesto, documentati fotograficamente e registrati nell'Inventario Regionale dei Fenomeni Franosi della Regione Emilia Romagna. Sono infine ammissibili le spese tecniche legate alla pro- ▶



Promosso dal Centro per l'impiego vignolese con tredici imprese impegnate nella raccolta delle ciliegie

## A Vignola organizzato 'Agriday' contro il caporalato

VIGNOLA (Modena) - Favorire l'incontro regolare tra domanda e offerta di lavoro in agricoltura e promuovere la legalità nel settore.

Sono questi gli obiettivi di "Agriday", l'iniziativa organizzata a Vignola dal Centro per l'impiego, che ha visto la partecipazione di 13 imprese agricole del territorio modenese impegnate nella raccolta delle ciliegie.

L'evento ha permesso di far incontrare aziende e lavoratori attraverso l'intermediazione del servizio pubblico, in cui sono state presentate opportunità occupazionali regolari e trasparenti, valorizzando le imprese agricole che operano nel rispetto delle norme e dei diritti dei lavoratori.

Nel corso di "Agriday" sono stati distribuiti ai partecipanti volantini informativi in lingua inglese, araba e urdu con indicazioni sui principali diritti dei lavoratori nel settore agricolo, dalla retribuzione prevista dal contratto provinciale all'obbligo di un contratto di lavoro scritto, dal rispetto dell'orario di lavoro e dei riposi settimanali alla sicurezza sul lavoro.

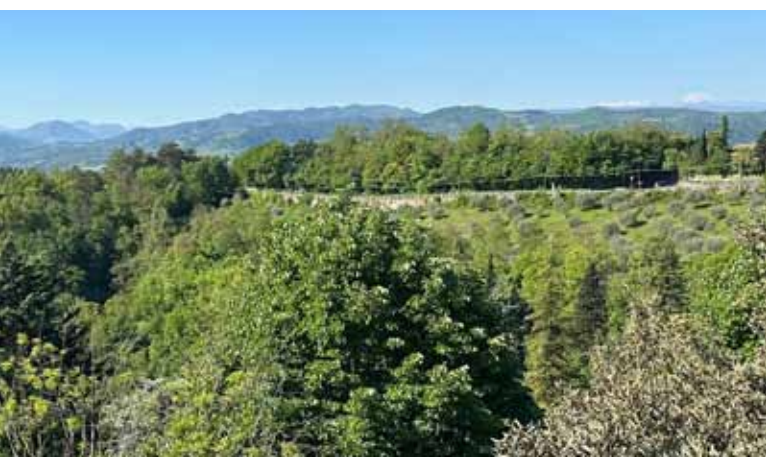
## nese apre un bando

► gettazione e alla direzione lavori, entro un'aliquota del 10% per interventi fino a 200mila euro.

Il contributo pubblico varia in base alla localizzazione dell'azienda: si parla di un sostegno del 40% per le imprese situate in zona C, che sale al 60% per quelle in zona D, ovvero le aree più svantaggiate e marginali del territorio montano.

Le domande dovranno essere trasmesse entro le ore 12.00 dell'8 giugno 2026 tramite il portale Siag di Agrea. Il procedimento si concluderà entro il 1° marzo 2027.

Per informazioni è possibile contattare il Gal al numero 051-4599907 o scrivere a [info@bolognappennino.it](mailto:info@bolognappennino.it).



**romagna**

Anp, Signani presidente onorario

## Liverani presidente, vice Oretta Pedini

CESENA - Il Consiglio Direttivo Anp-Cia Romagna, insediatosi il 1° aprile a Cesena, ha eletto vicepresidente **Oretta Pedini**, ruolo che ha ricoperto anche nel precedente mandato. Inoltre, il Consiglio direttivo ha eletto **Wiliam Signani** presidente onorario. Il nuovo presidente Anp Romagna **Pierino Liverani** afferma: "la decisione di conferire questa carica vuole essere un segno di profondo riconoscimento per la continua dedizione e l'assiduo impegno profusi da Signani da sempre, e ancora, in Cia e nell'Anp".

Wiliam Signani, da sempre nella Confederazione - nata nel 1977 come Cic-Confederazione Italiana Coltivatori (derivata dall'Alleanza

Nazionale dei Contadini del 1955, dalla Federmezzadri e dall'Uci) che nel 1992 è diventata Cia-Confederazione Italiana Agricoltori - ha contribuito a scrivere la storia della Cia e ne è stato il primo presidente agricoltore fino alla soglia degli anni Duemila.

Era alla guida dell'Associazione pensionati Anp Romagna da due mandati e precedentemente per due mandati di quella dell'Anp Ravenna, oltre ad aver ricoperto altri incarichi di rilievo nella Confederazione.

Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo sono stati inoltre presentati gli appuntamenti e le attività dell'Anp Romagna in programma per l'anno in corso.

**imola**

## I prodotti freschi del territorio dal "Campo alla tavola"

IMOLA - Torna il Mercatino dei produttori agricoli, l'appuntamento dedicato ai sapori genuini del territorio promosso da Cia Agricoltori Italiani Imola. Ogni giovedì, dalle 16.30 alle 19, in via Fanin 7, nella zona Ortignola, i cittadini potranno acquistare direttamente dai produttori locali frutta e verdura di stagione, uova, marmellate, sughì e miele. Un'occasione per fare la spesa scegliendo prodotti freschi e di qualità, coltivati e realizzati dalle aziende agricole del territorio.

Il mercatino rappresenta anche un momento di incontro tra agricoltori e comunità, valorizzando la filiera corta e promuovendo un'alimentazione sana e sostenibile. Dal campo alla tavola, i prodotti arrivano direttamente dalle aziende agricole locali, garantendo genuinità, stagionalità e rispetto per l'ambiente.

L'iniziativa, promossa da Cia Imola, conferma l'impegno dell'associazione nel sostenere l'agricoltura locale e nel rafforzare il legame tra produttori e cittadini. Un appuntamento settimanale che unisce qualità, territorio e tradizione.

## Ammodernamento trattori agricoli e forestali: c'è un bando Ismea

DALLA REDAZIONE - Il 26/03/2026 Ismea ha pubblicato un bando volto all'ammodernamento dei trattori agricoli. Il Bando prevede un contributo a fondo perduto in regime De-minimis per le imprese agricole ed agromeccaniche (soggetti richiedenti) che richiedano l'ammodernamento del mezzo ad officine specializzate (soggetti proponenti). Il contributo massimo erogabile per impresa è di 2.000,00 euro o l'80% della spesa ammissibile, gli interventi ammessi sono:

1. sistema agevolatore del riposizionamento in configurazione di sicurezza della struttura ROPS a due montanti

abbattibile

2. avvisatore acustico e/o luminoso, che interviene nel caso in cui la cintura non sia allacciata;

3. avvisatore acustico e/o luminoso, che interviene nel caso in cui l'operatore lasci il posto di guida senza aver inserito il freno di stazionamento;

4. telecamera con sistema di avviso acustico o visivo, che avverta l'operatore in caso di presenza di ostacoli/persona nella zona di lavoro, in particolare in quella posteriore;

5. indicatore di pendenza (inclinometro) per ridurre il rischio di capovolgimento, eventualmente dotato di siste-

ma di rilevamento e avviso in caso di avvenuto capovolgimento.

### Tempi di presentazione e ammissione delle domande

Accreditamento, compilazione e pre-convalida delle domande a partire dalle ore 12.00 del 15 aprile 2026 (data di apertura della piattaforma informatica) fino alle 12.00 del 15 maggio 2026. Presentazione della domanda di ammissione alle agevolazioni può essere effettuata a partire dalle ore 12.00 del 19 maggio 2026, fino alle 12.00 del 29 maggio 2026. Entro il 12 giugno 2026, Ismea pubblica, presso la pagina web dedicata alla Misura, l'elenco delle Domande presentate. La domanda dovrà essere corredata di documenti riguardanti l'azienda agricola, il mezzo, il preventivo di spesa ma soprattutto della centrali rischi.

Se la domanda sarà corretta ed accettata a contributo, l'impresa agricola e l'officina riceveranno una Pec di ammissione al contributo ed entro 180gg dovrà rendicontare il lavoro fatto, tramite fattura quietanzata, bonifico ed attestazione permanenza requisiti; il contributo verrà direttamente erogato nel Conto corrente dell'officina  
Link del bando <https://bit.ly/bando-trattori>



## Credito d'imposta del 20% sul costo del carburante ac

Mirco Conti

DALLA REDAZIONE - Al fine di mitigare gli effetti conseguenti dal perdurare dell'aumento eccezionale del prezzo del gasolio e benzina, derivanti dalle recenti crisi internazionali, con il decreto legge n. 42/2026 è riconosciuto alle imprese agricole un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, fino al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato a marzo 2026, comprovato

mediante le relative fatture d'acquisto, al netto Iva.

Il credito d'imposta in esame è utilizzabile, esclusivamente in compensazione nel modello F24, tramite i servizi telematici dell'Agenzia (Entratel / Fisconline), entro il 31 dicembre 2026.

Inoltre non è tassato ed è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano a oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della

non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile Irap, non porti al superamento del costo sostenuto.

Le risorse stanziare ammontano a 30 milioni di euro ma per conoscere i criteri e le modalità di concessione del contributo nonché la documentazione richiesta, sarà necessario attendere l'emanazione di un apposito decreto attuativo demandato al Ministero dell'Agricol-

tura. La circostanza che il credito sia riconosciuto fino al 20% della spesa, lascia presumere che la percentuale effettiva possa essere rimodulata in funzione delle risorse disponibili e del numero di soggetti interessati. Possiamo ipotizzare che la presenza di un *plafond* massimo renderà necessaria la presentazione di una "richiesta/prenotazione" di credito di imposta entro una certa data. Seguirà un ►

## Con Agrifidi agevolazione per la stipula di polizze assicurative contro le calamità

DALLA REDAZIONE - La Regione Emilia Romagna, con la Delibera n. 464 del 30 marzo 2026, ha attivato il Programma Operativo di Scopo 2026 a sostegno delle imprese agricole che hanno richiesto finanziamenti bancari per il pagamento di polizze assicurative stipulate nel 2026 contro i danni alle produzioni, alle strutture, alle infrastrutture e agli impianti produttivi, derivanti da calamità naturali o eventi eccezionali o da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali o eventi di portata catastrofica, da epizootie, da organismi nocivi e vegetali, nonché per i danni causati da animali protetti.

La misura, attuata tramite gli Agrifidi Regionali, mira a sostenere la stipula di polizze attraverso la concessione di un contributo per l'abbattimento degli interessi relativi ai finanziamenti bancari di scopo accesi per il pagamento dei premi assicurativi.

### ENTITÀ DELL'AUTO REGIONALE IN REGIME DE MINIMIS

Contributo a copertura del tasso di interesse nella misura massima di 3 punti percentuali, applicato per tutte le imprese in base al regime de minimis stabilito dal Reg. UE n.1408/2013 e ss. mm.

### DURATA MASSIMA E IMPORTO DEL PRESTITO DI CONDUZIONE

I prestiti di conduzione a breve termine che beneficiano dell'agevolazione possono avere una durata massima di 12 mesi.

L'importo sul quale calcolare il concorso all'interesse deve essere compreso tra 5.000 € e 150.000 €, anche a fronte di imposto del finanziamento più elevato.

### PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda dovrà essere presentata secondo le modalità previste dall'Organismo di Garanzia entro il 5 ottobre 2026.



Ciascuna impresa può presentare una sola domanda con l'indicazione di un unico Istituto di Credito, pena la non ammissibilità della stessa.

Le polizze assicurative rappresentano oggi uno strumento strategico per la stabilità delle imprese agricole, garantendo continuità operativa anche in caso di eventi calamitosi, fitopatie, epizootie ecc., mitigando così le perdite economiche. I consorzi fidi territoriali svolgeranno un'attività di divulgazione puntuale del Bando, scrivendo direttamente a molte imprese e organizzando incontri informativi con i responsabili dei Caa territoriali.

Diventa quindi opportuno e necessario effettuare valutazioni di merito sull'adesione alla misura, con particolare attenzione alle aziende per le quali il costo assicurativo rappresenta un onere economico rilevante. In questi casi l'agevolazione – che prevede un contributo per l'abbattimento degli interessi sui finanziamenti di scopo – può incidere in maniera significativa sulla sostenibilità finanziaria dell'impresa, rendendo la polizza uno strumento più accessibile e funzionale alla gestione del rischio.

## quistato in marzo 2026

► periodo di tempo entro il quale l'Agenzia delle Entrate calcolerà la effettiva percentuale di credito spettante che verrà resa nota dalla stessa Agenzia con un comunicato. Solo dalla fissazione della percentuale sarà possibile utilizzare il credito. Restano escluse dalla misura agevolativa le imprese che impiegano altri combustibili (metano o gpl) per il riscaldamento delle serre o degli allevamenti.

Resta da chiarire se il credito possa essere riconosciuto anche alle imprese agro-mecchaniche, nella misura in cui queste utilizzano i mezzi per lo svolgimento di lavorazioni agricole per conto terzi, contribuendo direttamente al ciclo produttivo agricolo. A tal proposito è auspicabile un chiarimento interpretativo o normativo sulla questione.

Questa agevolazione, rappresenta un primo ricono-

scimento delle richieste avanzate da Cia, che però necessita di ulteriori estensioni, in particolare per i mesi di aprile e maggio, periodo in cui le attività agricole si intensificano e cresce la domanda di input energetici, alla quale si aggiunge l'aumento dei costi di produzione, con rincari significativi anche per i fer-



tilizzanti, arrivati fino al 60% per urea e azotati. Cia inoltre auspica che il Governo prosegua con interventi strutturali più ampi, trasformando questo primo sollievo in una strategia duratura per l'agricoltura italiana, in particolare per le filiere più in difficoltà come quella cerealicola e zootecnica.

## Il miglioramento dell'ambiente aiuta i rapaci

Stefano Bussolari

DALLA REDAZIONE - Il lavoro di miglioramento ambientale, ripristino, ritiro ventennali, ricostituzione di macchie radure, prati irrigui, zone umide, siepi, filari e maceri, svolto dalla 2078 in avanti, in conformità alla Dir. Habitat e agli obiettivi di conservazione della R. N. 2000, ha consentito un apprezzabile incremento dell'avifauna stanziale e migratoria protetta e particolarmente protetta, delle specie di rapaci diurni (accipitriformi, falconiformi) e notturni (strigiformi) e dei mammiferi; il tutto anche in pianura. Ne è evidenza il dato relativo a diversi di questi, siti, aziende agricole ed anche faunistico venatorie che per la particolare valenza assunta sono divenuti stazioni di censimento invernale della avifauna svernante, l'*International Waterbird Census* che ogni anno a gennaio si svolge in collaborazione con i Censitori abilitati di Asoer e le Polizie provinciali.

Per quanto concerne i rapaci diurni, l'**albanella minore** (*Circus pygargus*) è una specie che con qualche accorgimento può convivere con la cerealicoltura intensiva dove spesso nidifica. Un certo numero di nidiate poste nel grano può essere distrutto durante la

trebbiatura, ma numerosi nidi sono salvati dagli agricoltori segnalanti e dai volontari con interventi di recinzione a nastro visibile della zona interessata che viene risparmiata allo sfalcio. Ho seguito un salvataggio a giugno '25 ad Argelato.

Il **falco di palude** (*Circus aeruginosus*), è attualmente stabile dopo la quasi totale sparizione come nidifican-

cuzione cui era sottoposta nel secolo scorso anche con esche avvelenate, in quanto considerata specie "nociva" potendo predare piccoli di specie a interesse venatorio. Allignando in zone boscate alternate a spazi aperti, in ambienti umidi alberati come quelli rinaturalizzati è oggi presente tutto l'anno come migratrice, nidificante e svernante. Gli apici del passo vanno da



te intorno al 1970 (fonte Rer '92). Rinnidifica oggi in pianura nelle zone umide a fragmiteto, tifeti e scirpeti; proprio quelle risorte con le misure agroambientali, annotiamo un gradito ritorno. La **poiana** (*Buteo buteo*) era scomparsa da molte aree della regione negli anni 70/80 sia per la soppressione degli habitat che per l'illegale perse-

settembre a marzo e i migratori sono stimabili in alcune migliaia. Gli svernanti si stabilizzano in pianura e prima collina e sono abbondanti.

Lo stesso **gheppio** (*Falco tinnunculus*) presente come migratore, nidificante e svernante registrò un aumento progressivo dopo la particolare protezione accordata dalla L. 157/'92. Frequenta ambienti aperti e caccia soprattutto in volo esplorativo o da posatoio (siepi, filari, piante arboree) e spesso in "spirito santo" a pochi metri dal suolo. Le prede (piccoli mammiferi, rettili e insetti) sono generalmente catturate a terra, spesso dopo una picchiata a tappe.

Lo **sparviere** (*Accipiter nisus*) ornitofago predatore di altri uccelli di piccole dimensioni (fino ai tordi, storni e tortore) e di piccoli roditori ebbe crolli di popolazione nella seconda metà del Novecento. Oggi è svernante, nidificante e migratore, con tendenza al recupero in pianura, cacciando in volo a quote medio-basse.

Leggi tutto su [acioloaperto.com](http://acioloaperto.com)

### BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO RURALE NELLE CORDE DI CIA

DALLA REDAZIONE - La sezione agro faunistica della Confederazione Italiana degli Agricoltori ha da sempre promosso e dato assistenza nel territorio metropolitano di Bologna ed in Regione per realizzare una quota di investimenti non produttivi in senso stretto, finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e preservare il paesaggio rurale. Questa *mission*, concepita sin dai tempi del Regolamento Cee 2078/'92, poi sviluppata sino a oggi coniugando gli interventi con i dettami dei bandi indetti nei successivi Psr, ha consentito di integrare l'insostituibile e utile vocazione produttiva dell'agricoltura con corridoi ecologici, rifugi e zone cuscinetto per garantire la sopravvivenza di habitat e specie di fauna selvatica. I contributi ante litteram della Regione e della Cia per produrre buoni raccolti, ma anche servizi ecosistemici e preservare habitat, sono recentemente riconfermati dal programma strategico della Pac e dal sequenziale completamento del Psr 2023/2027. Le azioni e sotto azioni di questi strumenti riconfermano il sostegno a investimenti che contribuiscano a rendere il sistema più resiliente ai cambiamenti climatici, incrementando la complessità delle aree coltivate, salvaguardando la biodiversità animale e vegetale e favorendo la riproduzione di specie floro faunistiche autoctone. È ribadito il contenimento alla diffusione di specie aliene (ricordo che questo obiettivo può essere completato con ausilio di metodi preventivi ecologici e sorveglianza del territorio).

## Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

### BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO		q. del 23/04/2026 - €/kg	
da 15 kg	euro 5.55	da 115 a 130 kg	euro	1.39	
da 25 kg	euro 4.26	da 130 a 138 kg	euro	1.40	
da 30 kg	euro 3.79	da 138 a 156 kg	euro	1.43	
da 40 kg	euro 3.06	da 156 a 200 kg	euro	1.51	
da 50 kg	euro 2.54	da 200 a 225 kg	euro	1.45	
Scrofe da macello in €/kg q. del 23/04/2026					
euro 0.51					
Carni suine fresche quotazioni del 23/04/2026 - in €/kg					
Coscia fresca per crudo - reflata da 10 a 12 kg					
4.51					
Coppa fresca kg 2,5 e oltre					
5.90					
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre					
3.39					

(\*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

### BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA		quotazioni al 28/04/2026		euro		min		max	
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.									
Vacca prima qualità		2.09		2.42					
Vacca seconda qualità		1.74		2.05					
Vacca scarto		1.20		1.48					
Tori (entro 24 mesi)		n.q.		n.q.					
BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.									
Vacca prima qualità		4.35		5.05					
Vacca seconda qualità		3.85		4.65					
Vacca scarto		3.00		3.70					
Tori (entro 24 mesi)		n.q.		n.q.					
BOVINI - da allevamento e da riproduzione									
Vitelli bleu belga		8.05		8.80					
Vitelli bleu belga 2° categoria		5.75		6.50					
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri		4.90		5.45					
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg		3.00		3.40					

### UOVA

CUN uova in natura da consumo - quotazioni del 17/04/2026

		max
Uova allevate in gabbie arricchite in natura €/Kg		
S - meno di 53 g		2.02
M - da 53 a 63 g.		2.443
L - da 63 a 73 g		2.44
Uova allevate a terra in natura €/Kg		
S - meno di 53 g.		2.17
M - da 53 a 63 g.		2.67
L - da 63 a 73 g.		2.67

### FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 23/04/2026 - in Kg

	euro	min	max
Cipolle in sacchi da 5/10 kg - cal 50/70		0.58	0.68
Patate cal. 45/75 in casse o cartoni		0.75	0.80
Pere Abate 65/70 (18 pz)		2.35	2.45
Kiwi in cartoni da 10 kg a perdere pz. 42		1.65	1.75

### Prodotti bio

Asparagi verdi cal. 10/16 in plateau mazzi 500 gr	4.20	4.60
Asparagina cal. 10/16 in plateau in mazzi 500 gr	3.10	3.50
Bietole da costa (colorate e verdi) in casse 1 strato	2.20	2.60
Carciofi Violetto in casse 16 pz	0.50	0.90
Carote novelle - alla rinfusa in cartoni da 10 kg	1.60	2.00
Cipolla dorata 40/60 - in casse da 10 kg	2.60	3.20
Finocchi 1° cat - in plateau 18 pz.	2.90	3.50
Lattuga Gentile in casse a 1 strato	3.00	3.40

### CEREALI

Parma quotazioni al 24/04/2026 - prezzi in euro/tonn

	euro	min	max
Frumento: duro nazionale biologico fino	350.00	355.00	
Frumento: tenero nazionale buono mercantile	211.00	216.00	

### CEREALI

Commissione Unica nazionale del Grano duro 27/04/2026

I prezzi sono espressi in €/t e con modalità franco partenza centro di stoccaggio al netto di IVA

	min	max
FRUMENTO DURO PRODUZIONE NORD ITALIA		
Fino alto proteico	293.00	298.00
Fino proteico	274.00	279.00
Fino	257.00	262.00
Convenzionale	252.00	257.00
FRUMENTO DURO PRODUZIONE CENTRO ITALIA		
Fino alto proteico	296.00	301.00
Fino proteico	275.00	280.00
Fino	261.00	266.00
Convenzionale	249.00	254.00

### FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

	euro	min	max
Bologna quotazioni del 23/04/2026			
Erba medica di pianura prima qualità			
2° taglio in cascina in rotoballe	185.00	205.00	
3° taglio in cascina, in rotoballe	235.00	245.00	
4° taglio in cascina in rotoballe	235.00	245.00	
Reggio Emilia quotazioni 28/04/2026 in q.li			
	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2025 in cascina in rotoballe	13.50	15.50	
Fieno 2° taglio 2025 in cascina in rotoballe	20.00	22.00	
Fieno 3° taglio 2025 in cascina in rotoballe	25.00	26.00	
Paglia 2025 in cascina in rotoballe	13.00	14.00	
Parma quotazioni 24/04/2026 in t.			
	euro	min	max
Fieno erba medica o prato stabile			
1° taglio pressato 2025	125.00	150.00	
Fieno di Erba Medica			
2° e 3° taglio pressato 2025	200.00	245.00	
Paglia di frumento pressata 2025	110.00	120.00	

## APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI

### GREVE IN CHIANTI (FI)

dal 17 al 18 giugno 2026

### ENOVITIS IN CAMPO 2026

L'evento, giunto alla 20ª edizione, ospiterà prove in campo, macchinari, robotica e soluzioni sostenibili. *Enovitis in campo* rappresenta un appuntamento fondamentale per i professionisti del settore, offrendo un confronto diretto sulle pratiche agronomiche all'avanguardia dalla gestione della barbatella fino alla vendemmia.

Tenuta di Nozzole - Ambrogio e Giovanni Folonari Tenute, Greve in Chianti (FI)

Per informazioni [www.enovitisincampo.it](http://www.enovitisincampo.it)

### La mungitura della bovina da latte: influenza sulla qualità del prodotto, innovazioni tecniche e tecnologiche degli impianti per il benessere e la riduzione dell'antibiotico della bovina

Si svolgerà il 22-24-29 settembre e il 1-6-8 ottobre 2026 dalle ore 18:30 alle 22:00 in modalità online, per 20 ore interamente finanziate dal COPSR.

Il corso mira a formare gli operatori sulle corrette tecniche di mungitura e sulle innovazioni tecnologiche, fondamentali per migliorare qualità del latte, benessere animale e ridurre mastiti e uso di antibiotici, garantendo standard idonei alla produzione di formaggi Dop come il Parmigiano Reggiano.

Per informazioni contattare il referente: **Guglielmi Fabio**, [pr@dinamica-fp.com](mailto:pr@dinamica-fp.com), tel. 0521-1554165

### PARMIGIANO REGGIANO

Fonte dati: elaborazioni Caseifici Granterre spa e Consorzio Granterre sca da Bollettini Borsa Merci CCIAA

quotazioni in euro

		min	max
Modena	P.R. 36 mesi e oltre	18.65	19.15
	27-04-2026		
	P.R. 30 mesi e oltre	18.15	18.60
	P.R. 24 mesi e oltre	17.60	18.00
	P.R. 18 mesi e oltre	16.60	17.30
	Zangolato di creme	1.68	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	18.00	18.60
	21-04-2026		
	P.R. 24 mesi e oltre	17.30	17.60
	P.R. 18 mesi e oltre	16.40	16.70
	Zangolato di creme	1.68	
Parma	P.R. 36 mesi e oltre	18.30	18.85
	24-04-2026		
	P.R. 24 mesi e oltre	17.50	17.75
	P.R. 18 mesi e oltre	16.55	17.05
	P.R. 12 mesi e oltre	14.90	15.25
	Zangolato di creme	1.68	

### VINI

Bologna quotazioni del 23/04/2026 - 100 kg/gr

	euro	min	max
Merlot	4.70	5.00	
Bianco Emilia	5.00	5.30	
Lambrusco	5.00	5.50	

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (Emilia Romagna).





# APOFRUIT ITALIA: da agricoltore a imprenditore



Apofruit Italia rappresenta e sostiene i propri Soci produttori con:

- ▶ **assistenza** tecnica qualificata e corsi di formazione
- ▶ **liquidazioni** stagionali e numerosi **acconti** in base ai prodotti conferiti
- ▶ accesso alle **innovazioni varietali**, alle varietà in esclusiva e quelle a Club
- ▶ **convenzione** con Istituti bancari per Credito Agevolato
- ▶ **contributi OCM** per: innovazione varietale e ammodernamento per impianti e mezzi tecnici
- ▶ **sconti** fino al 50% sull'assicurazione dei mezzi agricoli

